

**IL CATALOGO DEL «DONO S. CHIARA»
NELLA BIBLIOTECA VESCOVILE DI NARDÒ**

INTRODUZIONE

1. *Premessa e cenni storici.*

Il fondo antico di quella che fu la biblioteca della «Comunità di S. Chiara di Nardò» non è più conservato nei locali del grande monastero. Da alcuni anni la clarisse hanno donato alla Biblioteca Vescovile quel centinaio di volumi che ancora conservavano, certo non i soli che nel tempo abbiano fatto parte della loro biblioteca, ma quelli sopravvissuti all'usura degli anni, di cui molti recano vistose tracce, e agli smarrimenti che, così come hanno colpito opere in più volumi, avranno anche inghiottito altri libri la cui assenza nel fondo è troppo clamorosa per non essere casuale. Dispiace che questa modesta raccolta — solo 117 volumi di formato medio o piccolo — non sia più al suo posto, rispettata e apprezzata dalle clarisse per il suo giusto valore di memoria storica e per i suoi contenuti, indipendentemente dall'importanza che questi hanno oggi, certo minore di un tempo. È però un bene che non tutta la biblioteca sia andata dispersa, ma confluita invece nella Vescovile di Nardò che, per suo carattere intrinseco e uniformità di raccolte è, dopo il monastero, la sede più adatta alla conservazione e alla pubblica fruizione di quello che oggi è il «dono S. Chiara»¹.

Può interessare presentare il fondo per cercare di capire, dal catalogo, quale sia stata nei secoli XVII e XVIII non tanto la domanda, quanto l'offerta, i consigli e le possibilità di lettura in un monastero femminile francescano di provincia sì, ma di notevole

¹ MARIA TERESA TAFURI DI MELIGNANO, *La Biblioteca Vescovile di Nardò*, «Diocesi di Nardò - Bollettino Ufficiale» 33 (1984), N. 1, 78-85.

importanza nell'ambito locale. Come già accennato la raccolta non può definirsi completa: lo si rileva non solo dalle carenze di opere in più volumi, ma anche dalla presenza di altre, notissime, solo in edizione ottocentesca, probabili sostitute di opere andate smarrite o troppo logore².

Ma, per quanto lacunosa possa essere, la bibliotechina delle clarisse di Nardò offre spunti di riflessione interessanti, pur se da sola non basta per uno studio sulla spiritualità conventuale femminile del Salento nei secoli XVII e XVIII, studio che si rimanda a quando sarà possibile l'esame di qualche altra biblioteca del genere.

La storia del monastero di S. Chiara presenta varie lacune, soprattutto per quanto riguarda le origini. La possibile fonte principale, un manoscritto conservato nell'archivio monastico, si è perduta nei due secoli circa che intercorrono fra quando Giovan Bernardino Tafuri scriveva la sua storia di Nardò, e il 1927, anno in cui padre Coco terminava il primo volume delle sue ricerche francescane³. L'esistenza di questo manoscritto è provata dalla sua registrazione nel fascio 38° dell'*Indice delle scritture del Monastero di S. Chiara di Nardò*, compilato nel secolo XVIII — al tempo, e per espressa disposizione, del vescovo Antonio Sanfelice (1707-1737). Il prelado era in ottimi rapporti con Tafuri, al quale avrà molto probabilmente permesso, come suppongono Coco e Frascadore, di prendere visione dei manoscritti di S. Chiara, sia pure attraverso la ruota e la grata⁴. Nella sua storia Tafuri non

² Singolare episodio questo della sorte che le clarisse hanno riservato alla loro biblioteca, ma non del tutto insolito nella storia del monastero. La mentalità delle monache odierne ricorda infatti, a due secoli di distanza, il punto di vista con cui nel Settecento furono da loro definiti «carte inutili» i documenti conservati nell'archivio e di cui, con ben altra mentalità, il vescovo Sanfelice aveva ordinato la registrazione. P. A. Coco commenta duramente questa definizione «che manifesta la cultura di chi la scrisse», ma anche oggi le clarisse si sono, un bel giorno, sbarazzate dei «libri inutili».

³ GIOVAN BERNARDINO TAFURI, *Dell'origine, sito ed antichità della città di Nardò libri due brevemente descritti* in *Opere di Angelo Stefano Bartolomeo Bonaventura Gio. Bernardino e Tommaso Tafuri di Nardò, ristampate ed annotate da Michele Tafuri*, Napoli, Dalla Stamperia dell'Iride, 1848-1851, I, p. 522-523; ANTONIO PRIMALDO COCO, *I francescani nel Salento dalle origini al 1927*, 2ª ed., Taranto, Cressati, 1930, p. 190-201.

⁴ ANGELA FRASCADORE, *Le pergamene del monastero di S. Chiara di Nardò*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1981

cita questo manoscritto, ma è più che probabile che vi abbia attinto elementi per l'indicazione, fin troppo precisa, da lui data del 1256 come anno di fondazione del monastero, tradizionalmente attribuito a un'epoca di poco successiva alla morte di S. Chiara, avvenuta nel 1253.

Tafuri non si dilunga nè sulle origini, nè su altre vicende del monastero, perché ne lascia il compito al vescovo Sanfelice, che in quegli anni attendeva a una storia della sua diocesi per la quale andava raccogliendo con diligenza documenti e carte varie, ma che purtroppo non stampò mai. A sua volta Coco, riportando una tradizione che si tramandava oralmente nella Comunità, riferisce di una primitiva fondazione di monache basiliane, che il normanno conte Goffredo di Altavilla signore di Nardò, seguendo l'abituale politica della sua casa di latinizzazione del clero locale in gran parte greco, sostituì con monache benedettine. Questo avvenne probabilmente intorno al 1090, o poco dopo, cioè nel tempo in cui secondo un passo non sospetto del *Chronicon Neretinum* i padri basiliani dell'Abbazia di S. Maria de Nerito lasciarono il posto ai figli di S. Benedetto⁵. Nel 1256 Nardò fu investita dalle soldataglie di alcune città vicine — tra cui Lecce e Brindisi — ribelli a re Manfredi che rispose facendo scendere in campo le sue milizie saracene. Risalirebbe a questo episodio il saccheggio della città, che diede luogo non solo al noto fatto del dito infranto e sanguinante del Crocifisso Nero della cattedrale, ma anche all'esodo delle benedettine che «cercarono di mettersi in salvo come meglio poterono, e le pochissime che tornarono, per cura e sollecitudine dei Francescani dimoranti in Nardò abbracciarono la regola di S. Chiara»⁶. Se il rientro di queste poche monache avvenne in quello stesso 1256, potrebbe anche essere questa la deduzione fatta da

⁵ «In Anno 1090 volio lo dicto [conte] Goffredo che la Ecclesia de Sancta Maria de Nerito fosse abbetata da li monaci de Sancto Benedicto, & non da li monaci de Sancto Basilio: & ne havio recurso a lo Papa Urbano ...Et così foe facto»... In *CHRONICON Neretinum*... in *RERUM ITALICARUM SCRIPTORES... quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit*... L. A. Muratorius..., Mediolani, MDCCXXIII-MDCCLI, t. 24, p. 890. Per la storia dell'abbazia di Nardò v. *Città e monastero: i segni urbani di Nardò*, a cura di Benedetto Vetere, Galatina, Congedo, 1986.

⁶ P. A. Coco, cit., I, p. 192.

Tafuri per l'assegnazione a quella data delle origini del monastero.

In un susseguente volume dedicato in particolare modo al secondo ordine francescano, Coco riferisce invece di una fondazione pacifica del monastero, richiesta dalla *vox populi*, ma i riferimenti storici citati nel manoscritto da lui visto nell'archivio del fondo «Tafuri-Tozzoli» della Biblioteca di Avellino risultano errati, per cui l'intero documento, con la versione sopra riportata, diventa poco affidabile e forse per questo Tafuri non ne scrisse⁷.

Ad ogni modo, la Comunità di S. Chiara di Nardò è la più antica comunità francescana femminile di Puglia. Fondato intorno al 1212 dai santi Francesco e Chiara, quello delle clarisse, o secondo ordine francescano, è un ordine essenzialmente contemplativo e di stretta clausura, pur se non ha del tutto escluso nel tempo, e non esclude oggi, qualche attività nel campo dell'educazione femminile, delle opere sociali e dell'apostolato⁸. L'assoluta povertà prevista dalla fondatrice fu presto mitigata da Urbano IV, che con la regola del 1263, o Regola Seconda, permise il possesso in comune di beni materiali, alle clarisse dette «urbaniste» che la seguirono. L'ordine si diffuse rapidamente: nel 1228 si contavano parecchi monasteri, via via moltiplicantisi, dove numerose *sorores* vivevano sotto la guida di un'abbadessa elettiva e la direzione giurisdizionale e spirituale dei confratelli del primo ordine.

All'inizio le clarisse di Nardò adottarono la prima regola che imponeva loro la povertà più assoluta, ma presto passarono alla seconda, perché il possesso di beni stabili meglio si confaceva alla comunità neritina, avviatasi a diventare ricca e importante. Infatti, via via nel tempo, vi si richiudevano figlie delle più note famiglie di Terra d'Otranto e anche «principesse delle serenissime case d'Enghenio e del Balzo», come scrive l'ignota archivista settecentesca, nell'introduzione al citato indice di documenti. Sempre dalla stessa fonte, e sulla sua scia da Tafuri, si apprende che le figlie dei santi Francesco e Chiara dimoranti a Nardò non eccellevano

⁷ P. A. Coco, *I Francescani nel Salento*, III, *Secondo e Terz'Ordine*, Taranto, Cressati, 1935, p. 7-56.

⁸ Cfr. la voce CLARISSE in *DIZIONARIO degli istituti di perfezione*, Torino, Edizione Paoline, 1974, I, al 1116-1131. Tre copie manoscritte della regola si conservano nell'archivio del monastero, al fascio 36, v. A. FRASCADORE, cit., p. XXXI.

solo per lignaggio e doti ma spesso anche per santità di vita. Però se quest'ultima annotazione corrispondeva al vero nei primi secoli della comunità, e anche per il secolo XVIII, non era stato sempre così nel tempo. Il periodo precedente la Controriforma aveva portato a un rilassamento dei costumi sempre più accentuato. Sebastiano Paoli, nella sua biografia di Ambrogio Salvio, vescovo di Nardò dal 1559 al 1577, scrive che il prelato fra le tante cose che trovò da raddrizzare nella sua diocesi, si occupò anche di S. Chiara, dove più non si rispettava l'obbligo della clausura, la ruota e la grata erano cadute in disuso e le clarisse avevano preso anche altre cattive abitudini, quali l'uscire «da per tutto, andando a spasso alla marina condottevi da personaggi di qualità... con mille altri disordini gravissimi». Così che il povero vescovo, austero domenicano, considerava il pio asilo come ridotto a sembrare piuttosto «un'osteria o quasi Lupanar»⁹.

Malgrado l'età ormai avanzata, contava infatti 78 anni, Salvio si mise subito al lavoro per migliorare la disgraziata situazione in cui versava S. Chiara, adoperandosi non solo con le parole, ma con l'esempio personale «... perché sapea quanto al profitto spirituale de' popoli sia giovevole per non dir necessario l'esempio de' Religiosi... seguì a ridurre in così buona forma il monasterio di S. Chiara, che lo rendette in breve lo specchio e la norma della regolare osservanza»⁹.

Un secondo decadimento dei costumi si ebbe però anche nel secolo XVII, quando soprattutto venne meno la vita di comunità da parte delle monache, ognuna delle quali faceva cucina a sè, e tutte le religiose poco si impegnavano a recitare in debita forma l'ufficio, a ben cantare, e così via. Da una relazione di una visita vescovile del 1635 si ricava che il vescovo stava cercando, con scarsi risultati, di riportare le clarisse alla vita in comune. Coco, che riproduce questo documento¹⁰, attribuisce il decadimento al fatto che le religiose erano state affidate alla giurisdizione del vescovo locale, per decisione di papa Pio V, durante il vescovato dello stesso Salvio, o del suo predecessore G. B. d'Aragona, vescovo di Nardò dal 1536 al 1569. Verso la seconda metà inoltrata del sec. XVII, pare sotto l'influsso di suor Chiara d'Amato dei duchi

⁹ SEBASTIANO PAOLI, *Vita di monsignor Ambrogio Salvio*, Benevento, 1716, p. 140-142 e 149-150.

¹⁰ P. A. COCO, cit., III, p. 26-27.

di Seclì, morta in odore di santità nel 1693, le clarisse ripresero via via la vita in comune e una più fervorosa pratica spirituale.

Le ipotesi che si possono fare sulla formazione della bibliotechina del monastero sono due: la prima è quello di un primo nucleo risalente all'azione pastorale del vescovo Salvio; nell'ultimo quarto di secolo XVI, al quale potrebbe esser dovuta la presenza di tre cinquecentine. Richiamate a più santi costumi e lasciate le gite al mare per la preghiera e la meditazione, non è azzardato supporre che le monache abbiano iniziato allora a procurarsi quelle opere, soprattutto di ascetica, suggerite loro dal vescovo o dai confessori. È curioso però che delle tre edizioni superstiti del sec. XVI, ben due siano di opere che ebbero sì molto successo, ma anche qualche difficoltà con la censura ecclesiastica.

Un'altra ipotesi potrebbe far risalire invece la bibliotechina alla metà del secolo successivo, quando i vescovi prima, e Suor Chiara poi cercarono, e infine riuscirono a riportare un'atmosfera di intensa spiritualità nel monastero, anche con il sussidio di libri atti allo scopo, procurati in vario modo. La data di stampa dei volumi non deve infatti far credere a una loro presenza coeva nella biblioteca: questo potè avvenire per talune edizioni, ma per altre, anche del secolo successivo, c'è la prova inconfutabile della nota di possesso che parla del loro arrivo a S. Chiara, per dono, anche molti anni dopo.

Nei secoli, comunque, la bibliotechina si andò arricchendo di opere varie, soprattutto di ascetica e di agiografia, e anche di scritti rivolti specificamente alla formazione delle religiose. È possibile che di alcuni libri vi fossero più copie, oggi in parte perdute, perché il monastero, ormai ben provvisto di feudi e riconoscimenti vari, contava in certi periodi numerose *sorores*: se nel 1508, stando a una delle pergamene conservate in archivio, le monache, probabilmente le sole coriste, erano una ventina, nel 1635 erano in tutto 80, educande comprese, e nel secolo successivo un centinaio, stando a Tafuri che non specifica, e potrebbe aver messo insieme anche lui coriste, converse ed educande¹¹. Complessivamente però la biblioteca delle clarisse non deve mai aver raggiunto dimensioni notevoli. Non è facile immaginare con precisione secondo quali

¹¹ A. FRASCADORE, cit., p. 177-179, pergamena n. 42; P. A. COCO, cit., III, p. 26; G. B. TAFURI, cit., p. 522.

criteri sia venuta formandosi: certo non secondo un piano organico di sviluppo. Più probabile una stratificazione, anche frammentaria, dovuta ai suggerimenti nel tempo dei vari direttori spirituali, e ai doni ricevuti, o alla destinazione alla biblioteca di qualche libro che alcune suore avranno portato con sè, monacandosi. Malgrado ciò la raccolta ha una sua ben precisa fisionomia di biblioteca conventuale, soprattutto di ascetica, dove prevalgono determinati filoni. E questo perché, malgrado le varie provenienze, i donatori ben sapevano che cosa si addicesse leggere a una clarissa.

Ma alla domanda se si possa cercare di ricostruire la biblioteca-tipo di un monastero femminile dell'epoca, la risposta è insieme sì e no. Sì, ma solo in parte, perché i libri oggi superstiti sono sufficienti per alcune riflessioni in materia, no perché un solo esempio non può bastare, anche se trova un certo qual riscontro in un elenco, ma solo un elenco, di libri posseduti da un altro monastero salentino di clarisse, quello di Grottaglie. In più non è possibile sapere se certe assenze, o quali assenze, siano volute, o derivino da smarrimenti e usura.

Certe assenze nel «dono S. Chiara» sono infatti troppo clamorose per essere realmente tali: nessuna Bibbia, nessun Vangelo, neppure in edizione commentata o adattata. È probabile pensare che le monache non abbiano voluto separarsi anche da questi volumi. E forse per lo stesso motivo non sono quasi presenti libri di preghiere veri e propri.

Una annotazione importante è che tutti i libri sono in italiano. Ne derivano alcune considerazioni: per prima cosa mancano di conseguenza tutte quelle opere che, pur adatte a figurare in una biblioteca religiosa, non erano state tradotte dal latino, almeno fino a quando non lo furono. Un esempio è dato dai libri del gesuita Belleccio che si trovano in una edizione ottocentesca, dove è scritto che si tratta della prima versione in italiano: fino ad allora le religiose non avevano letto nulla di questo pur notevole esponente della scuola ascetica ignaziana, predominante a S. Chiara. Altra riflessione è che la biblioteca del monastero non serviva quindi allo studio, come quelle degli ordini maschili, compresi i francescani di Nardò¹². Alle clarisse era chiesto non di studiare, ma di pregare:

¹² Per una ricerca sui francescani di Nardò e sulla loro biblioteca, v. BENIGNO F. PERRONE, *I frati minori della Serafica Riforma di Puglia, II Archivi e biblioteche*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1977, p. 232-244.

i libri servivano allora di sussidio alla vocazione religiosa, per mantenerla e perfezionarla. Se ne deduce così anche una carenza di cultura in generale, fatta salva qualche lodevole eccezione, che non preoccupava nessuno: vescovi, abbadesse e direttori spirituali inclusi. Tanto per fare un esempio, in un altro documento pubblicato da Coco, tra le 68 monache che lo sottoscrivono abbondano i segni di croce, ed è un documento della fine del Settecento¹³.

2. Presentazione del catalogo

- Complessivamente le opere presenti nel «dono S. Chiara» sono 95, in 108 edizioni. Di queste 3 sono cinquecentine e 87 edizioni dei secoli XVII e XVIII. I volumi sono segnati nel registro di ingresso della Biblioteca Vescovile di Nardò a partire dal numero 1105 e fino al numero 1217, inclusi quattro bis. Le cinquecentine sono state registrate a parte. La collocazione è IV A 1-113; le cinquecentine si trovano in collocazione a parte, nel settore «C». Molti volumi sono di piccolo formato, spesso con rilegature di pergamena coeva. Alcuni sono abbastanza ben conservati, altri molto meno; pochi però sono malridotti a tal punto da rendere ardua, se non impossibile, l'identificazione dell'edizione.

Tutte e tre le cinquecentine sono stampe veneziane, di cui due uscite dall'officina tipografica di Gabriel Giolito de' Ferrari, rispettivamente nel 1561 e nel 1568; la terza è una stampa di Camillo Francheschini del 1577. Quest'ultima è la *Monarchia del Nostro Signore Giesù Christo...*, unico libro conosciuto di Giovanni Antonio Pantera, arciprete della cattedrale di Parenzo, che l'aveva data alle stampe per la prima volta nel 1545. L'opera ebbe successo e fu ristampata più volte, dapprima dallo stesso tipografo, che era il solito Giolito, poi scaduto il privilegio di questi, da altri, come riferisce Bongi che ne cita alcuni, ma ignora questa edizione di Francheschini. La *Monarchia* è un misto di romanzo spirituale, storia e concetti di teologia, oggi di non facile leggibilità e anzi decisamente ignorato (non ne parla nemmeno l'Enciclopedia Cattolica). Ma a suo tempo Anton Francesco Doni, alla voce «Pantera» aveva scritto: «Chi vuol vedere un'impresa grande, et di gran

¹³ P. A. Coco, cit., III, documento n. XXIV, p. 377-379.

memoria & d'ingegno legga la Monarchia di Christo»^{13 bis}. L'Inquisizione però era stata assai più severa, e nel 1590 il libro era finito nell'Indice di Sisto V con l'indicazione *donec corrigatur*. Evidentemente in un lavoro tanto impegnativo, anche se teso a dimostrare la sconfitta definitiva del Maligno ad opera di Cristo monarca dell'Universo, non era stato difficile per i censori più rigorosi trovare qualche inesattezza, qualche affermazione non del tutto ortodossa, sufficienti a condannare l'autore quanto meno a emendarlo. Nelle successive edizioni dell'Indice però la *Monarchia* non compare più. L'esemplare posseduto dalle clarisse, stampato oltre vent'anni prima della censura ecclesiastica, non reca alcuna correzione o censura manoscritta. Non è possibile sapere quando le monache ne vennero in possesso, se prima o dopo il 1590, nè se furono al corrente delle richieste correzioni. La sola nota di possesso è quella che attribuisce il libro al monastero.

Numerose sono invece le correzioni, anzi le cancellature apportate dalla mano di un ignoto censore alla *Seconda parte del Monte Calvario* del francescano Antonio de Guevara, vescovo di Mondoñedo. Costui, che era stato anche inquisitore a Toledo, aveva pubblicato, fra altre opere ben più importanti che ne fanno un esponente di spicco della corrente prebarocca spagnola, un volume di ascetica: *El libro titulado Monte Calvario*, diviso in due parti; nella prima trattava dei misteri legati alla passione e morte di Cristo, nella seconda esponeva, analizzandole, le parole da Lui dette sulla croce. La prima edizione della prima parte si ebbe a Salamanca nel 1542, la prima della seconda parte nel 1545, poco dopo la morte del Guevara, infatti l'esposizione dell'ultima parola è incompleta. Il successo fu notevole e presto se ne fecero traduzioni in varie lingue. In Italia Gabriel Giolito de' Ferrari, che di Guevara aveva già stampato altre opere, pubblicò la prima parte del *Monte Calvario* tradotta da Alfonso Ulloa nel 1555, e nel 1557 la seconda, nella traduzione, come recita il frontespizio, di Pietro Lauro, ristampandola poi più volte. Ma nell'Indice del 1590 anche quest'opera è segnalata affinché *revideatur*, a riprova della severità dei censori. Guevara era ormai morto e sepolto da tempo, ma non mancarono mani industrie che, strappando qua e cancellando là, resero il libro più adatto a leggersi a sacerdoti e devoti.

^{13 bis} ANTONIO FRANCESCO DONI, *La libreria del Doni*. IN VINEGIA. Appresso Gabriel Giolito de Ferrari, MDL, p. 25.

Per l'anno 1568 Bongi segnala la ristampa della sola prima parte¹⁴, invece Giolito aveva pubblicato anche la seconda, come si vede dall'esemplare delle clarisse di Nardò, dove manca proprio la prima parte. Questo volume fu diligentemente espurgato in più passi: a volte si vedono cancellate molte righe, a volte solo brevi incisi. In alcuni casi il testo è stato reso accuratamente illeggibile, in altri affiorano ancora le frasi censurate. Se ne riporta qualcuna: Alle pagine 113-114: «... Nel battesimo di Christo si trovò solamente S. Giovanni, e che in quello di questo ladrone si trovò Christo, e la sua madre, San Giovanni e la Maddalena, di maniera che nella casa di Dio vi sia più onore a quei, che son buoni ladroni, che ai cattivi Imperatori...». La frecciata qui è alle autorità civili, e non stona per nulla in bocca a un autore che aveva dato la sveglia ai principi e predicato il disprezzo della vita di corte¹⁵.

A pagina 168: «... Chi vide mai tal cosa, chi udi mai che un ladro si raccomandandi [a un ladro], uno che sta legato all'altro che sta legato, uno che è crocifisso all'altro che è crocifisso?». Le parole censurate sono solo quelle fra parentesi. E ancora, a pagina 282: «... [Christo fu humiliato e conturbato da suo Padre], poiché infino da tenero bambino vi cominciò a porre mano, perché in quei primi trentatrè anni, che visse, in alcuni non gli diede licenza di mostrar la sua potenza, nè esercitare la sua scienza...». A pagina 293: «... Avvenne che il peccato, col quale l'huomo combatteva, e il castigo col quale Dio lo castigava, caddero sopra il mediatore [che lo meritava]... O buon Giesù... sopra di cui, se non sopra di te, caricò tuo Padre la sua antica ira, [e l'huomo la sua colpa?».].

Sembra chiaro come il censore abbia in questi casi voluto evitare che forzature e paradossi offuscassero in qualche modo la figura di Cristo, come un ladro che sulla croce si rivolge a un altro «ladro», o Cristo «humiliato» dal Padre che per trent'anni gli impedisce di rivelarsi Dio, ecc.

La terza cinquecentina del fondo, l'unica che non abbia avuto problemi, è un volume, mutilo del frontespizio, di vari sermoni

¹⁴ SALVATORE BONGI, *Annali di Gabriel Giolito de Ferrari...*, Roma 1890-94, II, p. 170.

¹⁵ Tra le opere maggiori di Guevara sono il *Libro llamado Relox de Principes* (che incorporò anche il *Libro aureo del emperador Marco-Aurelio*), (Valladolid, 1529), e il *Menosprecio de Corte y alabança de la aldea*, (Valladolid, 1539).

di padri della Chiesa raccolti per cura di Galeazzo Florimonte vescovo di Sessa, e stampati «In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari l'anno del Signore 1561», come riporta il colophon¹⁶. Questa raccolta alcuni cataloghi o biblioteche la intestano a Sant'Agostino, i cui sermoni vengono per primi, o al titolo, anzi che al curatore. L'interessante figura di monsignor Florimonte è quella di un prete umanista giunto tardi all'episcopato, dopo una importante e travagliata svolta spirituale che lo portò a mettere da parte la filosofia classica che tanto lo aveva appassionato, per dedicarsi di più alla letteratura religiosa e a vivere al meglio il messaggio evangelico. La sua opera di raccolta e traduzione di sermoni dei santi padri Agostino, Ambrogio, Basilio, Cipriano, Giovanni Crisostomo e Leone Magno, più alcuni del Florimonte stesso, è importante per due motivi. Soddisfa infatti una richiesta emersa in taluni circoli religiosi, negli anni del Concilio e nei suoi intervalli, di un libro di spiritualità ispirato alla Chiesa più antica e all'insegnamento diretto dei suoi Padri. Questo libro inoltre doveva essere in volgare, perché servisse anche al clero meno colto e ai laici poco o nulla avvezzi al latino. Un gruppo di prelati, tra cui Contarini, Cervini e Del Monte, sostennero il compito cui Florimonte si era già accinto per conto suo traducendo i sermoni di S. Agostino, e così il lavoro, arricchito e completato, vide la luce nel 1553 ed ebbe poi numerose ristampe tra cui questa del 1561 conservata a S. Chiara.

Delle rimanenti edizioni antiche, quelle del secolo XVII sono 40 sicure, più tre o quattro probabili; quelle del secolo XVIII sono 35 sicure più un paio probabili. Restano pochi volumi cui è arduo attribuire una data, sia per le cattive condizioni in cui sono ridotti, sia perché sono di genere molto popolare e molto ristampati nei secoli XVII e XVIII. In particolare si tratta di due volumi delle diffusissime meditazioni del gesuita Fabio Ambrogio Spinola, e di qualche libro di vite di santi, dei quali uno è sicuramente il *Flos Sanctorum* di Pedro de Ribadeneyra, e un altro, una delle tante edizioni italiane delle *Vitae Patrum* tradizionalmente attribuite a S. Gerolamo, considerato con S. Atanasio l'autore dei primi

¹⁶ SALVATORE BONGI, cit., II, p. 141. Per alcune pagine su Florimonte: GIUSEPPE ALBERIGO, *I vescovi italiani al Concilio di Trento*, Firenze, Sansoni, 1959, p. 209-213.

due libri della raccolta, mentre il sesto è l'immane *Prato spirituale* di San Giovanni Mosco Eucrate volgarizzato da Feo Belcari. Prive di indicazioni bibliografiche sono anche le due diffuse, facili, e quindi molto consumate opere di un altro gesuita, il padre Casalicchio, e cioè gli *Stimoli al santo timor Dio*, e il piacevole *L'utile col dolce ovvero quattro centurie di argutissimi detti e fatti...*, di cui è presente purtroppo solo un volume mutilo, contenente appena cinque decenni di arguzie della prima centuria¹⁷; per entrambe le opere è probabile che si tratti di edizioni veneziane o napoletane del tardo Seicento.

Circa i luoghi di stampa è scontato il predominio delle edizioni veneziane, soprattutto nel secolo XVII. È però interessante notare come nel secolo successivo le edizioni napoletane pareggino quelle di Venezia per quantità, anche se non per qualità dei contenuti. Infatti nel Seicento le edizioni veneziane sicure sono 15, più 3 probabili, mentre quelle napoletane sono appena 8, quasi quante le 7 romane. Nel Settecento invece le edizioni venete e napoletane sono 14 per parte, e fanno in pratica la parte del leone, in quanto da altri luoghi di stampa ne provengono soltanto 7, di cui 3 romane e 2 da torchi pugliesi; mentre nel secolo precedente altre 10 edizioni provenivano da differenti città tra cui Milano, Bologna e Verona con due ciascuna, e poi Brescia, Genova, Trani e Lecce. Questa può sembrare una semplice elencazione geografica, ma in realtà offre spunti di riflessione sulla circolazione dei libri, nel secolo XVII, fino a un chiostro di provincia situato nell'estremo sud. Circolazione non certo scarsa e a volte in mani capaci: Lorenzo Valeri, uno dei più importanti tipografi allora attivi in Puglia, era anche mercante di libri. È anche vero, però, che data la peculiarità della raccolta, accadeva che talvolta i libri circolassero sì, ma nella bisaccia di qualche padre predicatore che, partendo, lo lasciava a S. Chiara, come si può vedere da alcune note di possesso¹⁸.

Quanto all'editoria pugliese, attiva nel Seicento, ma molto meno nel secolo successivo, le edizioni pervenute, e rimaste, nella biblioteca sono solo quattro: due per secolo. La cosa non meraviglia

¹⁷ Una delle più graziose, tra le «arguzie» raccontate dall'autore è quella di S. Nicola di Bari che aiuta un povero ciabattino ferrarese, suo devoto, inviandogli un «paparo» ripieno di monete d'oro, con l'involontaria complicità di un usuraio ebreo e di un ricco duro di cuore che rimangono scornati.

¹⁸ V. scheda n. 77 e 83 del catalogo.

chi conosce un poco la storia della tipografia pugliese, che dà spesso l'impressione, soprattutto nel secolo XVIII, di una editoria locale per esigenze locali. E che, quindi, trascurava le opere importanti della letteratura classica o religiosa, provenienti da Venezia e successivamente dalla capitale del regno, in favore di autori locali per origine se non per vita, e di iniziative occasionali. I quattro volumi presenti sono tutti di autori salentini. Uno poi è stato stampato *ad hoc*, su iniziativa del vescovo di Nardò Antonio Sanfelice che, già benemerito per tanti altri motivi, aveva eretto un «Conservatorio per le vergini» da salvare o da redimere e, fatte venire dalla Romagna alcune suore e bene avviata l'iniziativa, ne metteva a stampa le costituzioni intorno al 1720. Il volumetto, opera del tipografo leccese Domenico Viverito, è rarissimo in quanto non ne esiste altra copia nelle biblioteche ecclesiastiche di Nardò, Lecce e Brindisi, e nemmeno nella Biblioteca Nazionale di Bari, e nella Provinciale di Lecce¹⁹.

Degli altri volumi, due sono letteratura religiosa scritta da religiosi salentini: il teatino leccese Fulgenzio Gemma, che fu abate di S. Barbara in Mantova, apprezzato confessore di quella famiglia ducale²⁰, e l'ascetico *Modo di orare*, del francescano Francesco da Seclì, nativo quindi della diocesi di Nardò²¹. E infine si trova,

¹⁹ ALESSANDRO LAPORTA, *Settecento tipografico leccese*, in *Momenti e figure di storia pugliese: studi in memoria di Michele Viterbo*, Galatina, Congedo, 1891, II, p. 95-130; MARIA TERESA TAFURI DI MELIGNANO, cit., p. 84-85.

²⁰ Per notizie su Fulgenzio Gemma: DOMENICO DE ANGELIS, *Le vite dei letterati salentini parte seconda*, in Napoli, MDCCXIII, p. 185-210. Per gli scritti di Gemma: ANTONIO FRANCESCO VEZZOSI, *I scrittori de' Chierici regolari detti Teatini*, Roma 1780, p. 390-391; qui le *Meditazioni...* stampate da Micheli a Lecce nel 1667 non sono però citate. Nato da agiata famiglia leccese il 4 ottobre 1582, Fulgenzio Gemma fu allievo dei padri teatini la cui chiesa di S. Irene era vicina alla sua casa. Entrato nella Congregazione, fu mandato a terminare gli studi a Napoli. Da lì passò poi a Roma dove si acquistò buona fama di predicatore, per cui fu successivamente inviato in varie città della Lombardia, finendo col fermarsi a Mantova. La casa ducale lo apprezzò molto, fino a nominarlo confessore e teologo di corte, e in seguito abate di S. Barbara, nel 1624. Ma dieci anni dopo Gemma rinunciava alla prelatura e tornava a vestire l'abito semplice del teatino, morendo in quello stesso anno.

²¹ Per le notizie su padre Francesco da Seclì (1585-1672), aderente alla Serafica Riforma e per un triennio Ministro Provinciale, v. BENIGNO F. PERRONE, *Storia della Serafica Riforma di S. Nicolò in Puglia*, I, *Il periodo delle origini*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1981, p. 219-290. In particolare per l'analisi del *Modo di orare* v. alle p. 266-275.

cosa davvero insolita, la seconda edizione dell'*Apologia paradossica...* scritta in favore della città di Lecce e della sua preminenza su altre importanti città del Regno, da Giacomo Antonio Ferrari, libro che in una raccolta così squisitamente claustrale non c'entra per nulla. Verrebbe il sospetto che, nell'ordinare il «dono S. Chiara» nella Biblioteca Vescovile si sia fatta un po' di confusione, sospetto che è quasi una certezza per un volume del sec. XIX, ma questo di Ferrari reca incollato sul dorso un cartellino bianco con indicazione di autore e titolo, in tutto simile ad altri cartellini apposti su volumi sicuramente provenienti da S. Chiara. Chissà mai quale sacerdote lo avrà lì dimenticato, o quale suora lo avrà portato con sé da casa.

Pugliese di autore, ma non di edizione, è il libricino contenente il *Combattimento spirituale* del teatino di Otranto Lorenzo Scupoli, che ebbe un successo strepitoso fin dalla sua prima comparsa a Venezia nel 1589, in forma più ristretta. Il titolo già dice della lotta che l'anima cristiana deve ingaggiare per «vincere il mondo delle guerre colla pietà e coll'ausilio della fede»²². Sono concetti esposti con solida dottrina, originalità di pensiero e semplicità e praticità di metodo. Pubblicato sempre anonimo fino alla morte dell'autore avvenuta nel 1610, il fortunatissimo libro contava, nel 1775, oltre 250 edizioni, secondo quanto riferisce il cronista dei Teatini A. F. Vezzosi. Il libro delle clarisse è stato stampato a Verona da Francesco di Rossi nel 1652, e comprende anche l'aggiunta al *Combattimento*. Sul frontespizio il nome è segnato, erroneamente, Scrupoli. Considerato autore a se stante, al di fuori di una scuola ben precisa, sebbene risenta sia dell'ascetismo spagnolo sia della spiritualità francescana, conosciuto forse personalmente e apprezzato da San Francesco di Sales, (che studiò a Padova proprio quando il libro si andava diffondendo), il *Combattimento* è una delle opere fondamentali della «moderna devotio». L'essere stato pubblicato anonimo

²² Per la vita e le edizioni del *Combattimento* di Scupoli v. DE ANGELIS, cit., p. 1-18 e VEZZOSI, cit., II, p. 272-301. Entrambi gli autori descrivono Scupoli come uomo di «santi, e candidissimi costumi, di vita austera, e penitente, ed esattissimo osservatore delle Regole della sua Congregazione». Ma questo non gli impedì di soffrire pazientemente per una «strettissima inquisizione» che, prendendo per fondate alcune calunnie, lo condannò a dura penitenza da cui fu liberato solo verso la fine della sua vita avvenuta nel 1610. Di grande umiltà, volle per questo motivo pubblicare anonima la sua opera.

gli ha procurato diverse attribuzioni di autore, oggi ripudiate; uno dei possibili nomi che venivano fatti fu quello del gesuita Achille Gagliardi, cui lo attribuisce De Backer, Sommervogel²³.

Con il *Combattimento* si entra nel campo dell'ascetica, che è quello prevalente nella biblioteca di S. Chiara: seguono l'agiografia e qualche libro piacevole o singolare, ma sempre di argomento sacro²⁴. Ordine squisitamente contemplativo, le clarisse tendono al raggiungimento, per gradi, della perfezione spirituale mediante la pratica dell'ascesi o sforzo di progredire in modo metodico nella virtù, per realizzare la perfezione della vita cristiana. Sia i libri di ascetica vera e propria, sia quelli di meditazione o le vite dei santi concorrono, in diverso grado, a questo sforzo di realizzazione. Come si è visto alle monache non veniva chiesto di più; è poi anche vero che non da tutte le religiose, nè in ogni tempo, l'ascesi fu seriamente praticata nel monastero.

La raccolta libraria posseduta dalle clarisse, già nel secolo XVIII poteva considerarsi se non grande, sufficiente per lo scopo cui serviva, tenendo conto anche delle opere oggi perdute. Se, come è possibile, la biblioteca nasce verso la fine del secolo XVI, o anche nella seconda metà del XVII, e nasce per un motivo contingente, è scontato che non vi si trovino nè opere di studio e dottrina varia, nè opere di autori antichi o medioevali, anche tardi, a qualunque scuola appartengano, compresa quella francescana. Ed è quindi altrettanto scontato che la formazione della bibliotechina risenta nettamente della spiritualità dell'epoca, privilegiando la «moderna devotio», e l'influenza spagnola e gesuita, anche più di quella francescana, secondo una linea di sviluppo abbastanza logica che va da sant'Ignazio a san Francesco di Sales, per terminare con sant'Alfonso Maria de' Liguori.

La più che probabile incapacità, per molte clarisse, di leggere in latino al di fuori del proprio libro da messa, quando non si trattava di incapacità di leggere vera e propria, ha tagliato fuori grandissimi autori e santi, compresa qualche figura importante di monaca come santa Geltrude la grande, i cui *Esercizi* si troveranno poi solo in edizione tradotta ottocentesca.

²³ [BIBLIOTHÈQUE] de la Compagnie de Jesus, l'ère partie: *Bibliographie*, ...par A. et A. De Backer... Nouvelle édition par Carlos Sommervogel S. J., Bruxelles: Paris, 1890-1898, III, col. 1095.

²⁴ V., per es., le schede nn. 7, 17, 49, 54.

Circa le varie scuole di ascetica, da rilevare subito la presenza, in volgare beninteso, dell'*Imitazione di Cristo*, trattandosi non solo di un libro di cui nessuno che aspiri a condurre vita cristiana può fare a meno, ma anche di un'opera considerata «autorità eccezionale» per l'unanime approvazione ricevuta nei secoli. Altre «autorità eccezionali» sono san Francesco di Sales, molto letto a S. Chiara, e sant'Alfonso Maria de' Liguori. La presenza dell'*Imitazione* non comporta però quella di altre opere di Tommaso da Kempis, il più noto fra gli esponenti della mistica fiamminga. Per la scuola francescana, se non c'è nulla di Luis de Granada, ecco però san Pietro di Alcantara con due edizioni della sua famosa operetta: *Tratado de la oracion y meditacion*, stampato nel 1533, forse più accessibile degli scritti di Granada, sulla cui autenticità si è molto discusso, cosa che non ha impedito al *Tratado* di ottenere larghissima fortuna.

Autori francescani di minor rilievo, presenti, sono lo spagnolo Andrés de Soto, e il cappuccino Alessio Segala da Salò. Del primo fu ben conosciuto il *Libro de la conversión del buen ladrón*, stampato nel 1606 ad Anversa dove visse a lungo facendosi apprezzare come confessore soprattutto di religiose. La *Conversion* fu stampata per la prima volta in italiano a Milano da Girolamo Bordoni nel 1611, ed è questa l'edizione di S. Chiara. Di Segala le monache leggevano, in una edizione bresciana del 1619, posteriore di soli due anni alla prima, le operette ascetiche e di grande praticità, utilissime in una comunità che di tornare a far pratica ascetica aveva gran bisogno.

San Pietro di Alcantara era stato uno dei direttori spirituali di santa Teresa di Gesù o di Avila, della quale non poteva mancare, e non manca, il *Camino de perfeccion*, in una edizione veneziana del 1619, posteriore di circa quarant'anni alla prima comparsa in Spagna (Evora, 1583). Clamorosa è l'assenza di qualsiasi scritto di san Giovanni della Croce, il cui nome viene spontaneo associare a quello della santa di Avila. Ma anche qui si può ipotizzare qualche smarrimento. A questa scuola carmelitana si rifà anche santa Maria Maddalena de' Pazzi, di cui c'è la vita scritta dal suo confessore Puccini, che ne espone anche il pensiero.

Ma le scuole ascetiche più seguite, nella biblioteca, sono quella salesiana e soprattutto quella ignaziana. Della prima, rappresentata in buona parte dalla grande figura di san Francesco di Sales, le clarisse possedevano almeno tre edizioni delle opere di questo amabi-

lissimo santo, tutte edizioni settecentesche, due delle quali in più volumi oggi in parte smarriti o consumati. La formazione spirituale delle clarisse, nel XVIII secolo, non poteva prescindere da una buona conoscenza, diretta per le letterate, indiretta per le altre, del pensiero salesiano così chiaramente espresso, a un primo livello, nella *Philotée* (o *Introduction à la vie devote*), diretta in comune ai religiosi e ai laici che volessero santificarsi restando nel mondo ma dando un taglio contemplativo alla loro vita di tutti i giorni, ed è questo il più noto e originale pensiero del santo. A un secondo e più alto livello si colloca il *Traité de l'Amour de Dieu* (o *Théotime*), dedicato alle anime che, già «capaci di Dio», vogliono elevarsi alla sommità della contemplazione e fino all'orazione di quiete, che si colloca al vertice della scala mistica. Per certe sue proposizioni il santo in seguito fu sospettato anche lui di quietismo da Bossuet, accusa che presto cadde.

È difficile dire se fra le sorelle di S. Chiara sia mai entrata la parola quietismo, e se ne abbiano talora discusso, forse le anime più avanzate, con i loro direttori, magari per sentirsi esortare a non abbandonarsi a una contemplazione troppo statica e passiva, indifferente agli altri sentimenti, ritenendola sufficiente a raggiungere lo stato di perfezione religiosa ricercato. Poteva essere facile e ingannevole tentazione per monache semplici, un po' spaventate dall'idea di un Dio maestoso, e Padre troppo severo ed esigente. A queste anime dava certo conforto il pensiero di san Francesco di Sales, acuto direttore spirituale con la sua esperienza delle Visitandine, con i suoi ideali di santità solo in apparenza facili, con la sua serena e riconfortante visione della paternità divina.

L'ascesi salesiana, che conosce Scupoli, santa Teresa e sant'Ignazio, si pone così a metà strada fra la scuola francescana, speculativa e affettiva insieme e caratterizzata da libera spontaneità, e la rigorosa e metodica scuola ignaziana che Tanqueray definisce «di spiritualità attiva, energica, pratica»²⁵. L'apostolato quanto mai attivo dei gesuiti sembrerebbe a prima vista meno indicato di altri a un ordine contemplativo come le clarisse, cui forse meglio si addiceva «la pratica dell'apostolato per mezzo della preghiera... e del sacri-

²⁵ ADOLPHE TANQUERAY, *Compendio di teologia ascetica e mistica...*8. ed., Roma, Società di San Giovanni Evangelista, 1948, p. XLVI.

ficio». Ma l'attivismo gesuita e la notevolissima mole dei loro scritti, spiegano la presenza preponderante dei padri della Compagnia nella biblioteca di S. Chiara. Manca, è vero, qualsiasi scritto del Loyola, compresi gli esercizi, in edizioni anteriori al secolo XIX, ma anche qui è da credersi a casuali assenze. Complessivamente gli autori gesuiti sono 21 su 65 autori personali presenti nel «dono S. Chiara», quasi tutti religiosi di vari ordini, nessun altro dei quali ha una rappresentanza superiore a 4 o 5 autori.

Quasi tutte le opere dei gesuiti presenti sono di ascetica, cominciando dai più semplici volumi di meditazione — primo passo sulla via della contemplazione — per giungere all'unione estatica e al matrimonio spirituale. Dopo sant'Ignazio, da notare l'assenza di qualsiasi scritto di san Roberto Bellarmino, forse perché per la maggior parte in latino, ostacolo pressoché insuperabile, ad eccezione della *Dottrina cristiana breve*, nella cui conferma forse le monache non avevano bisogno.

Procedendo in ordine cronologico, non delle edizioni presenti, ma della prima stampa delle opere più importanti, le monache leggevano le tre belle operette spirituali di Fulvio Androzio, molto tradotte e spesso ristampate dopo la prima edizione del 1579; quella delle clarisse è l'edizione del 1606. Molto tarda è invece l'edizione, sconosciuta a De Backer — Sommervogel, del *Gersono. Della perfezione religiosa...* del teologo Luca Pinelli, già professore a Ingolstadt. Anche le diffusissime *Meditaciones de los Mysterios de nuestra Santa Fe con la practica de la oración mental...* di Luis de la Puente sono presenti in una edizione posteriore di settant'anni alla loro prima comparsa a Valladolid nel 1605, e di oltre cinquanta alla prima italiana che è del 1620. Fama molto maggiore dell'opera di Pinelli, per stile, profondità di pensiero e praticità, ha l'*Ejercicio de perfeccion y virtudes cristianas...* stampato a Siviglia nel 1609 da Alonso Rodriguez, e poi tradotto in italiano e stampato nel 1617 dal tipografo Zannetti che pubblicherà anche Puente. Diffusi e conosciuti ai loro tempi quanto Scupoli o la *Filotea*, questi due autori sono stati pubblicati ancora nel XX secolo.

Ancora a Valladolid, nel 1612, Tomàs de Villacastin aveva pubblicato il suo *Manual de consideraciones y exercicios espirituales para saber tener oración mental*, che ebbe grande fortuna e varie traduzioni anche se, stando a De Backer - Sommervogel, la prima edizione italiana è questa delle clarisse, stampata a Venezia dalla tipografia

Baglioni nel 1670²⁶. Il francese Etienne Binet, italianizzato in Binetti, amico dei santi Giovanna di Chantal e Francesco di Sales al cui pensiero era singolarmente affine, è presente con una delle più importanti fra le sue molte opere: *La pratique solide du saint amour de Dieu* del 1623, pubblicata in italiano a Roma dal tipografo Mascardi nel 1638, e poi da Andrea Fei nel 1642.

Del finissimo direttore spirituale e infaticabile scrittore Juan Eusebio Nieremberg si trova *De la diferencia entre lo temporal y lo eterno* da lui stampata a Madrid nel 1640. Tradotta in italiano dal padre Brignole Sale fu pubblicata nello stesso anno 1654 tanto a Venezia quanto a Genova, cosa non molto nota ai repertori. Il tipografo veneziano è Francesco Baba ed è questa l'edizione più comunemente citata. La conosceva anche il genovese Benedetto Guasco, che infatti nel frontespizio della sua stampa scrisse: «Seconda impressione in Italiano». De Backer-Sommervogel ignora questa edizione in italiano, che non figura nemmeno in alcuni grandi cataloghi, fra cui quelli di Parigi, Londra e degli Stati Uniti.

Seguace di san Francesco di Sales, grande zelatore del culto mariano che gli procurò attacchi giansenisti per le sue pratiche minute, è Paul de Barry: se il santo aveva scritto della «Filotea», il gesuita trattò di «Filagia», in una quadrilogia²⁷ conosciuta anche in Italia, soprattutto con i *Trattenimenti* e la *Solitudine* di «Filagia». Quest'ultima, meno ristampata della prima, è l'unica presente a S. Chiara. Esponente della devozione al Sacro Cuore è un altro gesuita, il beato Claude de la Colombière, molto vicino a santa Maria Margherita Alacoque, la visitandina del convento di Paray-le-Monial che diffuse la devozione al Sacro Cuore di Gesù Cristo, del quale aveva avuto più visioni. La Colombière sostenne e si fece zelatore della nuova devozione, di cui parlò nella *Retraite spirituelle* e nelle sue *Lettres*, tutte postume. Nel 1726 si pubblicò un estratto delle sue opere dal titolo *De la devotion au Sacré Coeur de Jesus*²⁸, ma già nel 1696 era apparso in italiano un libro abbastanza simile, dal titolo *Divozione al S. Cuore... cavata dall'opere del p. de La Colombière...*

²⁶ BIBLIOTHÈQUE..., cit., t. 8 col. 759 e seg.

²⁷ *Le Paradis ouvert à Philagie...* 1636; *L'année sainte ou l'instruction de Philagie...* 1641; *Solitude de Philagie...* 1645?; *Les trois journées de Philagie...* 1644.

²⁸ BIBLIOTHÈQUE..., cit., VI, col. 1316.

Tra i gesuiti italiani italiani da notare il genovese Fabio Ambrogio Spinola e il napoletano Tommaso Auriemma: il primo con i suoi volumi di meditazioni che gli fruttarono grande celebrità a partire dal 1652, quando apparve il primo, e furono continuamente ristampati nella forma originale o anche in compendio. A. S. Chiara sono presenti almeno due edizioni, entrambe in più volumi e entrambe incomplete: una è del 1707, ma l'altra potrebbe essere del secolo XVII. Tre edizioni diverse, tra il 1680 e il 1699, ma non sono le sole che siano state fatte, segnalano il favore che ottenne, tra i laici e i religiosi l'operetta del padre Auriemma dal titolo *Stanza dell'anima nelle piaghe di Giesù*, spesso ripubblicata fino all'Ottocento. L'autore, colto e pio asceta, poi missionario rurale, colpiva nel segno per la sua pietà e per le sue doti di espositore semplice e pratico.

Altri gesuiti di minore importanza sono Jacopo Cellesi con la sua vita del servo di Dio Giulio Mancinelli, Giuseppe Rainaldi conosciuto anche con lo pseudonimo di Francesco, autore di un altro trattatello sulla pratica dell'orazione mentale, Simone Bagnati con le sue meditazioni di preparazione ai sacramenti, Carlo Gregorio Rosgnoli che nel 1691 pubblicava a Milano le sue *Meraviglie di Dio nei suoi santi*, ristampate in breve tempo da Longhi a Bologna nel 1693 e nel 1698, ed è questa probabilmente l'edizione, senza data, delle clarisse. Mancano, tra gli esponenti di questa scuola, oltre al già notato Bellarmino, anche autori che compariranno in biblioteca nel secolo XIX, come Belleccio, Croiset, altro sostenitore della devozione al Sacro Cuore, e autori che non vi compariranno affatto come Crasset e Paolo Segneri.

I libri di agiografia contengono le vite di appena una dozzina di santi, alcuni dei quali sono anche gli autori di libri presenti in monastero, di opere che erano fra le letture fondamentali, o preferite, delle clarisse, come san Pietro di Alcantara o san Francesco di Sales. C'è anche una bella edizione veneta del 1615 della vita di san Carlo Borromeo, con appendice di scritti del santo. La stessa edizione era posseduta dai frati francescani di Nardò e dalle clarisse di Grottaglie, a riprova della popolarità del santo dopo la Controriforma anche nel sud Italia. Non poteva mancare poi anche la vita di uno dei più popolari santi francescani, Antonio da Padova, purtroppo mal ridotta e mutila del frontespizio e di altre indicazioni valide per risalire al suo autore.

Tre sono le donne sante di cui c'è la vita: Caterina da Siena (vita scritta dal beato Raimondo da Capua), Maria Maddalena de' Pazzi, asceta di impronta teresiana e carmelitana il cui pensiero fu esposto dal biografo e confessore Vincenzo Puccini, e Caterina Adorno da Genova, asceta tardo-medievale di cui in biblioteca manca il *Trattato del Purgatorio*, ma si trova il famoso *Dialogo* tradizionalmente stampato con la vita di lei del padre Marabotto, e che è compreso anche in questa edizione veneta del 1615²⁹.

Assenti le vite dei fondatori dell'ordine Francesco e Chiara, ma assenti come vite singole in volumi a sè, nè le suore potevano leggere la latina *Legenda Sanctae Clare virginis*, scritta quasi certamente da Tommaso da Celano, o qualcuna delle leggende antoniane e francescane, come facevano i confratelli del convento non di Nardò, ma di Bari che possedevano un volume di *Legendae Sanctorum* del 1516³⁰. Ma brevi vite di questi santi si trovano nel *Flos sanctorum* di Ribadeneyra, o nell'anonimo, per sopravvenute mutilazioni, libro di vite di sante che potrebbe, ma è solo una ipotesi, essere del camaldolese Silvano Razzi³¹, e nel rifacimento del Ribadeneyra ampliato da Ludovico di Santa Cecilia.

Da notare poi come la sola vita di Cristo presente, o superstite, sia quella di Luigi Fantini, semisconosciuto curato di S. Clemente a Suciara nel Valdarno, stampata probabilmente verso la fine del secolo XVII, anch'essa mutila. Manca una vita della Madonna, escluso quanto contenuto nei libri di vite di santi, e in generale i libri di marialogia sono assai pochi: un esemplare delle *Glorie di Maria* di sant'Alfonso de' Liguori e i *Miracoli della Gloriosa Vergine Maria...* del già visto Razzi. Ma è poco credibile l'ipotesi di una voluta limitazione della devozione mariana a forme più semplici e sobrie, scervra da qualcuna almeno di quelle minuziosissime pratiche che già avevano attirato gli strali dei giansenisti nel secolo XVII, e che successivamente furono oggetto delle riflessioni di Ludovico Antonio Muratori nella sua *Della regolata divozione dei cristiani*, del 1747, cui rispose, attaccandola, proprio sant'Alfonso Maria de' Liguori, e della quale, ovviamente, non c'è traccia a S. Chiara.

²⁹ Il titolo è: *Dialogo tra anima, corpo, ama proprio spirito, umanità e Dio*, v. scheda n. 48.

³⁰ BENIGNO F. PERRONE, *I frati minori...*, cit., II, p. 321.

³¹ Girolamo Razzi scrittore umanista, fattosi camaldolese prese il nome di Silvano. Scrisse tra l'altro: *Delle vite delle donne illustri per santità*.

Sarebbe interessante sapere se qualche eco di queste polemiche settecentesche sia giunto, anche se attenuato, nel monastero, nei colloqui tra qualche direttore spirituale aggiornato e di larghi orizzonti mentali e qualche clarissa più attenta e vivace. Manca però al momento qualsiasi traccia documentaria in merito e anche qualsiasi traccia libraria. Molto più probabile che nella comunità sia giunta l'eco, anche notevole, dell'altra polemica che appassionò il mondo religioso, in particolare quello della predicazione, sulla irreligiosità e i cosiddetti «spiriti forti». Nascoste dietro le grate della loro chiesa, da poco elegantemente rifatta, le religiose avranno certo sentito tuonare qualche predicatore, esprimersi più di un celebrante, su quello che veniva definito «il peggiore disordine del secolo: l'incredulità».³² Ma non si vede come temi quali il rigorismo, il probabiliorismo e il probabilismo possano aver interessato a fondo, di per sè, le clarisse. Possibile invece che i loro direttori le abbiano interessate e coinvolte al male dell'incredulità allo scopo di invogliarle sempre più alla preghiera e alla mortificazione, armi potentissime agli occhi di Dio per la salute degli empi.

Circa il modo in cui si manifestava la pratica religiosa osservata dalle monache, ossia la loro «divozione», è difficile credere che si svolgesse in maniera diversa dalle pratiche in uso nel mondo e nel popolo: certo più accentuata, forse più ossessiva, talora stravagante ma, si spera, spoglia di qualcuno almeno di quegli aspetti confinanti con la superstizione che avevano suscitato la riprovazione di Muratori. Sarebbe stato un fatto di cultura, ma le più colte tra le religiose, e i più colti fra i direttori, era probabile che leggessero piuttosto sant'Alfonso Maria de' Liguori che aveva risposto proprio con le *Glorie di Maria...*, dove la sua minutissima analisi della «Salve Regina» nella prima parte, e delle feste e dei dolori mariani nella seconda, potevano portare a facili esagerazioni i seguaci del santo.

Fecondissimo scrittore e, cosa interessante, sostenitore delle buone letture anche nei monasteri femminili al posto di qualche eccessiva penitenza, sant'Alfonso è ispiratore di una ascetica Cristocentrica, dove però Maria è mediatrice essenziale, senza il cui aiuto è impossibile raggiungere la santificazione. Orientato in gioventù verso il rigorismo, assunse poi sfumature probabilistiche sempre più

³² ALFONSO PRANDI, *Religiosità e cultura nel Settecento italiano*, Bologna, Il Mulino, 1966.

accentuate, dando origini a una scuola che, seguendo il suo incitamento a scacciare la mestizia perché Dio è buono e «amabilissimo», si distingue per una devozione di grande praticità, semplicità e pietà, saldamente basata sulla preghiera e sull'uniformarsi alla volontà divina. Il suo immenso successo, che influenzò molto la teologia del secolo successivo, spiega la profluvie di edizioni delle sue opere, ma nel «dono S. Chiara» ne sono rimase assai poche, anche considerandole integrate con le edizioni dell'Ottocento.

Quanto agli altri libri sono da rilevare due piccoli gruppi. Uno è quello degli scritti di preparazione alla buona morte: vi si trovano due edizioni delle *Industrie per fare una buona morte* del gesuita Recupito, e un tardo *Officio dei defonti* di Mattei, edizione senese del 1781, integrati nell'Ottocento da un anonimo volume di esercizi appositi.

Più importante è il gruppetto dei libri dedicati alle claustrali, che comprende quasi tutte edizioni settecentesche. Il primo è la molto nota *Religiosa in solitudine* del gesuita Pinamonti, presente in due edizioni e tre copie, di cui una del 1696, posteriore di un solo anno alla prima edizione bolognese. Seguono *L'Hore della monaca ben spese*, del teatino Botti stampato a Venezia nel 1711, e due edizioni veneziane, del 1724 e del 1741 entrambe molto scomparse, dei *Discorsi scritturali e morali ad utile trattenimento delle monache* del gesuita Calino, posseduto anche dai padri del convento francescano di S. Antonio di Nardò³³. C'è poi *La religiosa santamente occupata* che il canonico parmigiano Aldigherio Fontana stampò a Venezia nel 1741, e infine *La monaca intenta a rinnovarsi...* dell'arcivescovo di Monreale Mercurio Maria Teresi, possibile edizione palermitana del secolo XVIII. Malgrado la clamorosa assenza de *La vera sposa di Gesù Cristo cioè la monaca santa* di sant'Alfonso Maria de'

³³ I *Discorsi* erano divisi nelle seguenti quattro parti:

1. Diretta alle giovani... che han qualche pensiero d'essere monache.
2. Diretta principalmente a profitto delle novizie.
- 3.1. Diretta principalmente alle professe in generale.
- 3.2. Per le professe, dignità e uffici.
4. Diretta principalmente alle converse.

Editi per la prima volta a Venezia nel 1717, diverse volte ristampati e utilissimi ai direttori spirituali di religiose. Nel convento francescano di Nardò l'esemplare completo del 1741 era: «Ad uso del P. Arcangelo da Brindisi Rif. Della Libreria del convento di S. Antonio de' PP. Riformati della città di Nardò».

Liguori, che aveva letteralmente «inondato» i conventi fin dal suo primo apparire, assenza da considerarsi perciò solo casuale, il gruppo può considerarsi sufficientemente esaustivo, tanto più che risulta integrato da *Il direttorio delle religiose* di san Francesco di Sales, contenuto in almeno due edizioni delle opere del santo, cui si aggiunse, ma solo nel secolo XIX, *Il direttore spirituale delle religiose* tratto dagli scritti di santa Giovanna Francesca di Chantal.

In materia di assenze c'è da notarne qualcuna forse non casuale. La presenza di autrici donne, e di autrici sante che è poi quasi la stessa cosa in questo filone, alquanto scarsa in generale, lo è in particolar modo in questa raccolta. Si trova uno solo dei due più importanti scritti di santa Caterina Adorni, mancano le lettere di santa Caterina da Siena e, peggio ancora, di santa Teresa di Avila c'è solo il ricordato *Cammino...* da lei scritto per far amare la preghiera alle sue monache, tracciando loro la via della perfetta orazione. Ma della grande santa non c'è altro: non l'autobiografia spirituale, non il *Castillo interior*. Inoltre ci si sarebbe aspettato di imbattersi in qualche autrice clarissa, e invece manca ogni scritto di santa Caterina Vigni da Bologna, che fortissimamente volle farsi clarissa, o della beata Battista Camilla da Varano. Mancano anche autrici non clarisse ma di notevole fama come la beata Angela da Foligno, mistica medievale morta nel 1309, la francescana Maria de Agreda, del secolo XVII, che ebbe alterne vicende con l'Inquisizione e santa Veronica Giuliani, morta nel 1727 già allora in odore di santità, anche se canonizzata un secolo dopo, la cui autobiografia ebbe notevole diffusione. Sono assenze che fanno pensare a una considerazione più che modesta di cui godevano presso i direttori delle clarisse, oltre che a un certo disinteresse delle stesse monache per gli scritti delle loro consorelle.

Per completezza del «dono S. Chiara» si è detto che vi figurano anche poche edizioni moderne. Se la presenza di un paio di libri stampati in questo secolo può far credere che siano capitati per caso nella cassa, ad opere di qualche monaca un po' distratta, quello che lascia perplessi è lo scarto dei libri del secolo XVIII. Non si capisce con quale criterio sia avvenuto, e d'altra parte si tratta di un numero di volumi troppo esiguo per costituire le accessioni ottocentesche della biblioteca della comunità. Se qualche volume dei primi decenni dell'Ottocento è stato erroneamente considerato anch'esso come una

«anticaglia» da cui liberarsi, non si conoscono i motivi dello scarto di una edizione del 1893. L'esame delle opere non dice, in pratica quasi nulla di nuovo rispetto alle considerazioni fatte sull'insieme delle antiche edizioni. C'è qualche gesuita in più, qualcuno dei quali finalmente tradotto come il padre Bellecio, o qualcuno di cui si pubblicava la prima edizione «napolitana», come il padre Jean Croiset. Poi due libri di sant'Alfonso Maria de Liguori, una ennesima ristampa delle meditazioni di Luis de la Puente, le altre meditazioni del cappuccino Gaetano da Bergamo, assente in edizioni settecentesche, e qualche altro volume del genere, più una *Introduzione alla volgar poesia* del gesuita Bisso, la cui presenza non si giustifica assolutamente, tanto più che la nota di possesso parla di un dono del vescovo Mautone alla Biblioteca Vescovile fatto nel 1884. O un sacerdote distratto, insegnante di letteratura e confessore a S. Chiara, ve lo dimenticò, o più probabilmente, nel riordinare il dono, questo questo libro vi è finito in mezzo per distrazione, ed è stato considerato della partita.

Un confronto con la biblioteca del convento dei francescani di Nardò non si pone neppure, anche tenendo presente quanto scrive Benigno F. Perrone sulla biblioteca medesima, che a metà del secolo XVII contava appena un mezzo migliaio di volumi, e che ancora all'inizio del Settecento era giudicata «scarsa»³⁴. Proprio in quest'ultimo periodo si ebbe il suo notevole incremento ad opera di padre Cherubino De Pandi, di Nardò, così da far parlare poi Tafuri di una «copiosa e scelta libreria», messa anche a disposizione dei cittadini. Aperta alle opere di dottrina, patristica, teologia — Perrone parla di un particolare indirizzo scotista della biblioteca — alla filosofia, agli scrittori della provincia francescana, ai libri di geografia e viaggi, la biblioteca possedeva anche un settore di ascetica tra cui alcune delle opere che leggevano le clarisse: tutti gli scritti di santa Teresa, l'*Esercittio di perfezione* di Rodriguez e qualche altro, tutti procurati alla biblioteca dall'infaticabile padre Cherubino, come risulta dalla nota di possesso³⁵. Ma nessun altro paragone è possibile.

³⁴ V. nota 12.

³⁵ «Ad usum P. i Cherubini da Nardò. Pertinet ad Bibliothecam S. Antonij Civitate Neriti». Qualche volta la nota è in italiano, V. per es. gli *Inganni* di Stadiera.

È possibile invece un paragone tra il catalogo di S. Chiara di Nardò e un elenco di libri presenti nel monastero di S. Chiara di Grottaglie, pubblicato da Coco nel 1935³⁶. Il raffronto non può essere che molto elementare, perché non si tratta solo di un semplice elenco, ma di un elenco raffazzonato alla meglio, di un affastellamento di titoli grossolanamente divisi nelle tre categorie di «Vite di santi», «Libri ascetici» e «Opere di...». A prima vista la biblioteca grottagliese sembra ben più ricca di quella di Nardò: non solo i libri sono numericamente di più, ma l'indicazione «opere di...» lascia supporre edizioni in più volumi — forse anche qui non proprio tutti completi — assenti, come san Giovanni della Croce, o poco numerosi, come santa Teresa, nella raccolta neritina. Però si nota qualche nome, come gli scritti di Gioacchino Ventura o la vita di san Giovanni Bosco, che rivelano come l'elenco riguardi la consistenza della biblioteca di Grottaglie alla fine del secolo XIX come minimo, e di una consistenza rilevata sul posto. Non conoscendo però la data di edizione dei libri elencati cade un primo valido elemento di confronto.

Scorrendo ancora l'elenco si possono fare altre annotazioni: tra le vite dei santi e le opere di ascetica, le prime sembrano prevalere, al contrario di quanto si è visto per S. Chiara di Nardò. È vero però che molte altre opere di ascetica si possono trovare nella sezione «opere di...», dove si legge anche un «Granati» che potrebbe essere Luis de Granada. Tra i libri singoli di ascetica sembrano mancare il trattato di san Pietro di Alcantara e Nieremberg, mentre tra le vite di sante da rilevare quella della venerabile Maria de Agreda, già vista del tutto assente a Nardò, e quella di santa Veronica Giuliani, che potrebbe essere la stessa autobiografia della santa. Ma da un elenco così elementare non si può dire di più, tranne che le due biblioteche di clarisse non sembrano differire tra di loro se non per la consistenza.

3. Note di possesso.

Note di possesso se ne trovano molte, se non proprio moltissime, sui volumi di S. Chiara di Nardò, e talvolta più di una sullo

³⁶ P. A. Coco, cit., III, documento n. XXXXII, p. 210-411.

stesso volume. Non tutte però sono leggibili, soprattutto in assenza di una lampada di Wood.

Le note si dividono in due gruppi: quella ufficiale del monastero e quelle personali. Molti volumi recano infatti l'annotazione «Della comunità di S. Chiara di Nardò» o una simile più breve, che sembra essere di una stessa mano settecentesca. È possibile che, all'epoca del riordino dell'archivio per volontà del vescovo Sanfelice, anche i libri della biblioteca siano stati passati in rassegna e dotati di una indicazione ufficiale di appartenenza.

Le note di possesso personali recano la sottoscrizione di una o più clarisse, anche di epoche diverse, o di coloro che li avevano donati, come di un sacerdote, che fungeva forse da direttore spirituale, o un parente, come l'ignoto / a nipote che nel secolo XIX, offriva una copia dei Salmi dell'Ufficio, tradotti da sant'Alfonso Maria de Liguori, alla sua «buona zia suor Marianna di Gesù, in segno di affetto e gratitudine, gradisca e perdoni». In omaggio al voto di povertà anche i libri erano, o avrebbero dovuto essere, non tanto in proprietà quanto piuttosto «in uso» delle clarisse, pur se non mancavano eccezioni. Tra i nomi delle monache si legge: «Io suor M.a Raffaella Bacile» segnato sulle *Glorie di Maria...* di sant'Alfonso, mentre l'edizione del 1691 della *Stanza dell'anima...* di T. Auriemma era «ad uso di suor Maria e Lucia Giocoli» che leggevano anche l'*Esercittio di perfettione...* di Rodriguez.

Di alcune clarisse si ricavano notizie da un paio di documenti pubblicati da Coco³⁷. I nomi di Lucia e Maria Giocoli potrebbero essere quelli che Coco trascrive Giacobi nel documento XXIV del 1796, in cui le monache chiedono di essere esentate dal pagamento di annui ducati 61 per opere di carità, in quanto il monastero è povero e «gode» di soli 1591,6½ ducati di rendite, a fronte di un'uscita di 3450 ducati, e per di più ha dovuto recentemente provvedere al restauro di una parte dell'edificio che «minacciava imminente ruina». L'abbadessa che invia questa supplica è suor Agnese della nobile famiglia di Acquaviva d'Aragona: di lei non restano sottoscrizioni sui libri, mentre di suor Maria Raffaella Bacile si sa che fu abbadessa nel 1830, quando aveva 48 anni, come rivela un altro documento, pubblicato da Coco, quando fu

³⁷ P. A. Coco, cit., III, documenti n. XXIV e XXVIII, p. 377-379 e 382-384.

redatta una precisa relazione della comunità: suore, incarichi e beni posseduti.

Altri libri come le *Sacre Metamorfosi...* di Bascapè erano in uso di suor Maria Ba..., poi di suor M. Marina Rossi; i due primi volumi dei *Discorsi...* del padre Calino erano invece letti da suor Metilde Fonte forse quando era novizia, perché quei discorsi erano appunto diretti «alle giovani... che anno (sic) qualche pensiero d'essere monache... e alle novizie»³⁸. Suor Rosa Maria Morari (?) leggeva *La monaca intenta a rinnovarsi* dell'arcivescovo di Monreale Mercurio Maria Teresi e, delle due copie dell'*Industria per fare una buona morte* di Recupito, una era «A uso incerto (sic) di suor Teresa Gio(vanna) del Crocifisso», mentre l'altro reca il più semplice autografo «Io Sormaria Concetta», clarissa non troppo istruita.

Qualche annotazione un po' più lunga non si limita a semplici nomi: sul *Sacro contesto delle Messe...* di Fiumara è scritto: «Questo libro servirà... spirituale della m.s. Camilla Tollemeto monaca del ven. monastero di S. Chiara della città di Nardò». Un esempio di libro passato per più mani è la *Vita di San Francesco* di Sales... di Gallizia, dove si legge che «questo libro è di monsignor Pellegrini dato a suor Maria Saveria Personè clarissa»: una novizia di nome Saveria Personè è tra le firmatarie del citato documento del 1796.

Altri libri provengono da conventi maschili, forse donati o forse dimenticati, come una *Imitazione di Cristo* dove il foglio di guardia reca segnato sul recto: «Ad uso del P(ad)re Paulo da Bai (?) sacerdote cappuccino», e sul verso: «Della Comunità di S. Chiara». Invece il libro delle *Meraviglie di Dio* di Rosignoli, prima di finire nella biblioteca delle clarisse era stato: «Ad uso del p.(ad)re Filippo da Sorrento applicato con licenza de' Sup.(er)iori alla Comunità de Cappuccini di Sorrento», senza altra indicazione, mentre «dal luogo de' Capuccini di Alessano dato dal P. frà Gregorio di Alessano» proviene la *Via sicura al Paradiso...* del padre Alessio Segala da Salò anch'egli cappuccino; la vita invece di san Vincenzo Ferrer, scritta dal domenicano Teoli, era stata: «ad usum fratris Emmanuelis Maria Basta Ordinis Praedicatorum», che forse aveva posseduto anche le già viste *Metamorfosi...* di Bascapè.

Si ignora chi siano stati Nicolò Parodi, che leggeva *L'anno cristiano...* di N. Letourneux tradotto da Gaspare Gozzi, e Michelino

³⁸ V. nota 33.

Giuri segnatosi sul frontespizio de *Il segretario principiante ed erudito* di Isidoro Nardi in Arcadia Mireno, libro passato poi a suor Maria Consiglia Daniele: evidentemente anche alle clarisse tornava comodo un manuale — questo è del 1751 — con vari esempi di lettere da scrivere a superiori, uguali e inferiori vari, per auguri, ragguagli e raccomandazioni.

Non più modestamente ad uso, ma di conclamata proprietà sono alcuni libri, tra cui le meditazioni del leccese abate Fulgenzio Gemma in «possesto di suor Serafina di Giesù» dalla quale il libro passò poi alla biblioteca, come si vede dal frontespizio (suor Serafina si era sottoscritta sull'ultima carta), o dalla quale era stato prelevato. Che il senso del possesto, almeno in fatto di libri, non fosse del tutto spento fra le sante monache, lo si vede anche da *L'hore della monaca ben spese...* di Botti, appartenente a suor Peppina Zuccaro che al suo libro ci teneva e come. Su di esso infatti è segnato, con differenti grafie: «Ad uso di D. Pepina Zucaru», poi più coltamente «Ad uso di D. Giuseppa Zuccaro» e ancora, forse dalla prima mano «Da Peppina Zuccaro nessuno lo prenda perché non mi piace assolutamente». Altrettanto gelosa del suo libro di vite di sante, suor «Margarita Massa» vi scrisse sopra: «Nessuno abbia laudire (sic) di prender(lo)?; chissà, forse già allora era molto sciupato. Più conciliante era invece suor Serafina Marra che, avendo in uso *Della perfettione religiosa...* di Pinelli aggiungeva al suo nome: «chi vuol leggere in questo libro dica una salve reggina (sic)».

Nei documenti riprodotti da Coco, di tutti questi nomi si riscontra solo quello di suor Zuccaro che aveva 27 anni e occupava l'ufficio di sacrestana nell'elenco del 1830, dove compare anche suor Maria Celeste Andriani «di Sanpietro» che allora aveva 61 anni, e aveva segnato il suo nome e la sua origine galatinese sulla vita di santa Maria Maddalena de' Pazzi. Questo libro, una edizione napoletana del 1610, aveva già avuto altri due proprietari, di cui uno era stato tale «Jo. Giseppe Cesare», e l'altro un bello spirito che sul foglio di guardia posteriore aveva scritto, come talvolta usava; «Si questo libro se perdesse il nome del Padrone non se sapesse leggerete questi versi... Jo. Dominico Crosetore mi chiamo il Primo di Ge. 1659».

I cognomi visti sono quasi tutti di chiara diffusione neritina: Tollemeto, Personè, Fonte, Giuri, Marra ecc.

Ma almeno altri due libri provengono da Galatina: un volume delle opere di san Francesco di Sales uscito «ex bibliotheca Mauritiij Scrimieri Ruffanensis, nunc Galatinensis», e la poetica *Strage degli Innocenti* del cavalier Marino già stata «Ad uso di donna Carmina Apo, educanda in S. Chiara di Galatina nell'Anno mille settecento novanta uno». Questa educanda è probabilmente la stessa suora, trascritta da Coco come Carmela d'Apo, in un elenco del 1841 da lui pubblicato, dove le clarisse del monastero di S. Chiara di Galatina rendevano ubbidienza all'arcivescovo di Otranto Andrea Grande che in quell'anno le visitava³⁹. Come poi questi libri siano finiti a Nardò lo si può supporre con il fatto che il monastero di Galatina fu soppresso nel 1866 e rimase abbandonato, mentre le clarisse di Nardò non abbandonarono il loro asilo e, durante il vescovato di monsignor Ricciardi, lo riscattarono.

Un ultimo genere di note che si trovano sui libri sono quelle di ingenua fede e ardente devozione, cui se ne aggiunge qualcuna rivelatrice di un più o meno latente stato di angoscia. Sul *Tesoro celeste di meditazioni...*, forse da suor M. Raffaella dei Sacri Cuori di Gesù e Maria che lo aveva in uso, è riportata la frase: «Perisca pure il mio corpo che può piacere agli occhi degli uomini e viva solo l'anima che piace agli occhi di Dio». Sulle *Sacre metamorfosi*, già viste in uso di due suore, un'altra mano, decisamente più tarda, ha trascritto la nota canzonetta: «Ovunque il guardo io giro...» sottoscrivendosi «Io Maria Rosa Li...: sotto, da un'altra mano forse, è aggiunto «pazza furiosa». Follia mistica o umana follia di anime cui la vita del chiostro si era rivelata più difficile da sopportare del previsto? Anche la già incontrata suor Margarita Massa aveva scritto, se era lei, con incerta calligrafia e ortografia: «cara mia donata staimo (sic) fra angustiate».

Queste note risalgono al massimo alla prima metà del secolo scorso, ma non manca qualche nome scritto con grafia più recente, segno che libri stampati secoli prima, ma sempre validi per contenuto malgrado la forma ormai superata, sono stati letti per lungo tempo. Si trovano «suor Anna» e «suor Maria» di cognome ignoto, lettrici della *Perfettione religiosa* edita nel 1702 e già in uso della generosa suor Serafina Marra, mentre in anni relativamente recenti

³⁹ P. A. Coco, cit., III, p. 173.

«suor Margherita» bene occupava il suo tempo leggendo *La religiosa santamente occupata...* stampato nel 1711.

Ma per tante clarisse di cui è rimasta un'esile traccia sui volumi della biblioteca, quante altre avranno sfogliato quelle pagine sempre più ingiallite, sempre più sciupate, ormai difficili a leggersi; clarisse che non hanno lasciato alcuna indicazione di sè, umili e ignote, come ignota è rimasta la suora che sugli *Esercizi di pietà* di Croiset ricopiò la filastrocca: «Questo libro è di pezza — questa pezza è di lino — questo lino è in terra — questa terra è di Dio — e questo è il libro mio».

MARIA TERESA TAFURI DI MELIGNANO

CATALOGO

Avvertenza

Il catalogo è stato compilato tenendo presenti non solo le *Regole italiane di catalogazione per autore (RICA)* in uso presso le biblioteche statali italiane, e le norme internazionali *International standard bibliographic description for older monographic publications (Antiquarian)* o ISBD(A), ma anche i recenti suggerimenti di Alfredo Serrai sulla trascrizione del frontespizio⁴⁰. Le edizioni sono state ordinate alfabeticamente per autore, le tre cinquecentine precedono quelle dei secoli successivi. In appendice si riporta, per completezza, il cataloghino delle edizioni moderne.

Non è sembrato opportuno appesantire il catalogo con le sigle di tutti i repertori e dei grandi cataloghi consultati e l'indicazione delle edizioni riscontrate o no. Solo per qualche repertorio specialistico, ma di ovvia consultazione, si è preferita l'indicazione di sconosciuta. Unica eccezione è stata fatta — oltre a qualche riferimento riguardante le edizioni pugliesi — per l'indicazione delle edizioni del Seicento nei due repertori di S. e P. Michel, come contributo allo studio delle secentine italiane.

Un cenno meritano le tre cinquecentine delle quali si può dire che non sembrano edizioni di particolare rilievo, ma non sono neanche molte diffuse. Quella dei «Sermoni» di padri della Chiesa raccolti da Florimonte è schedata dal repertorio nazionale dell'ICCU alla voce «Augustinus», scelta forse un tantino discutibile ma molto comune, mentre il catalogo della Biblioteca Giovardiana di Veroli preferisce l'intestazione al titolo⁴¹.

Ricerche e confronti vari sono stati fatti nelle biblioteche Comunale di Nardò, Provinciale di Lecce, «Caracciolo» dei Frati Minori di Lecce, Arcivescovile «De Leo» di Brindisi, Nazionale di Bari, Nazionale di Napoli e Nazionale Centrale di Roma; purtroppo non è stato possibile spingersi oltre.

⁴⁰ ALFREDO SERRAI, *Schegge* (26) *Come fare una descrizione bibliografica*, «Il Bibliotecario», n. 7-8 (1986), p. 105-109.

⁴¹ Evidentemente il Catalogo Unico ha seguito, oltre la tradizione, la norma 19.2 delle RICA, mentre il Catalogo di Veroli la norma 19.1, ma in entrambi i casi è stata sottovalutata la effettiva paternità intellettuale di Florimonte, che in questo caso avrebbe richiesto l'applicazione della norma 21.

EDIZIONI DEL SECOLO XVI

- 1 C A 7
Guevara, Antonio de, vescovo di Mondofiedo
 La prima. // SECONDA // PARTE DEL MONTE // CALVARIO. *CHE ESPONE LE SETTE PARO // le, che disse CHRISTO in su la Croce.* // COMPOSTO DALL'ILLUSTRE S. DON // Antonio di Guevara, Vescovo di Mondognetto. // TRADOTTO DALLO SPAGNUOLO, PER // M. Pietro Lauro; con le postille nel margine.
 CON PRIVILEGIO // IN VINEGIA, APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI // MDLXVIII. 40, 538 [i.e. 566], [6] p.; 8° (16 cm.). *4.**4; ***2; A4-Z4; AA4-MM4; NN2
 (1) 10554
- 2 C A 32
Florimonte, Galeazzo, vescovo di Sessa
 [Varii sermoni di Santo Agostino, et di altri catholici, et antichi dottori... messi insieme, et fatti volgari da mons. Galeazzo vescovo di Sessa...] — In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari l'anno del Signore 1561.
 [20], 447 p.; 4° (21 cm.). xx6, A4-Z4, AA4-EE4
 Mutilo del frontespizio e delle prime pagine.
 Titolo da:
 Le EDIZIONI Italiane del XVI secolo, I: A, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico, 1985. 10611
- 3 C A 6
Pantera, Giovanni Antonio, sacerdote
 MONARCHIA // DEL NOSTRO SIG. // GIESU' CRISTO // DI M. GIOVANNANTONIO // PANTHERA PARENTINO // DA LUI NUOVAMENTE // emendata con le additioni di molte // cose necessarie. // — IN VENETIA // Appresso Camil-

Sigle e repertori indicati nelle schede o nelle note

- B L C BRITISH LIBRARY, *The British Library general catalogue of printed books, to 1975*, London, Bingley, München, Saur, 1979.
- BNP BIBLIOTHÈQUE NATIONALE, *Paris Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque nationale - Auteurs*, Paris: Imprimerie nationale, 1892-1974.
- NUC *The NATIONAL Union catalogue. Pre-1956 imprints...*, Chicago, Mansell, 1968-1980.
- MI (1) S. E. P. MICHEL, *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII^e siècle*, I-, Firenze, 1970.
- MI (2) S. MICHEL, P. H. MICHEL, *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII^e siècle, conservés dans les bibliothèques de France*, Paris, 1967-1984, 8 v.
- P A L ANTONIO PALAU Y DULCET, *Manual del librero hispano-americano*, Barcellona: Libreria Palau, 1948-'77.
- TA-VII MARIA TERESA TAFURI DI MELIGNANO - MARIA VIRNO, *Edizioni pugliesi dei secoli XVI-XVIII nella Biblioteca Nazionale di Bari*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1984.

¹ Questa cinquecentina non si trova nella Biblioteca Comunale di Nardò, nelle biblioteche Provinciale e «Caracciolo» dei Frati Minori di Lecce, nella Arcivescovile «De Leo» di Brindisi, e nella Biblioteca Nazionale di Bari. Gli esemplari, non dello stesso anno, posseduti dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, e dalla Nazionale di Napoli sono privi di correzioni manoscritte.

lo Franceschini // MDLXXVII.

[24], 512 p.; 8° (16 cm.).

*4.**4, A⁴-Z⁴, Aa⁴-Ii⁴

Mutilo delle prime 3 carte e delle

p. 1-2.

Poss.: Della Comunità di S. Chiara di Nardò.

10553

EDIZIONI DEI SECOLI XVII e XVIII

- 4 IV A 108
Alfonso Maria de' Liguori, santo
 L'AMORE DELL'ANIME cioè RIFLESSIONE ED AFFETTI SULLA PASSIONE DI GESU' CRISTO da meditarsi avanti il SS. Sacramento: Che perciò i Capitoli son divisi con numeri acciocché ogni numero possa servire per un punto di Meditazione. *Operetta divota del P. D. Alfonso de Liguori Rettor Maggiore della Congregazione del SS. Redentore.* — IN NAPOLI, MDCCLI, PRESSO ALESSIO PELLECCCHIA.
 228 p.; 18° (12 cm.).
 1214
- 5 IV A 37
Alfonso Maria de' Liguori, santo
 L'AMORE DELL'ANIME cioè RIFLESSIONE ED AFFETTI SULLA PASSIONE DI GESU' CRISTO OPERETTA DIVOTA DELL'ILLUSTRE E REVER. MONSIG. D. ALFONSO DE LIGUORI Vescovo di S. Agata de' Goti, e Rettor Maggiore della Congregazione del SS. Redentore. *Parte*. [prima] — seconda. — In Napoli, s.n., MDCCLXX.
 421 p.: 1 c. di tav.; 12° (14 cm.).
 Solo parte seconda.
 1139
- 6 IV A 97
Alfonso Maria de' Liguori, santo
 GLORIE DI MARIA. OPERA dell'illustriss. e Reverendiss. Monsignore D. ALFONSO DE' LIGUORI Vescovo di S. Agata de' Goti, e Rettor Maggiore della Congregazione del SS. REDENTORE. *Utile per leggere, e predicare.* DIVISA IN DUE PARTI...
 p. 1-2.
 Poss.: Della Comunità di S. Chiara di Nardò.
 10553
- PARTE PRIMA SOPRA LA SALVE REGINA. — Edizione duodecima. Accresciuta e corretta dal medesimo Autore. — IN NAPOLI, MDCCXCII, Nella Stamperia di Giuseppe Di Bisogno.
 X, [2], 612 p.; 12° (16 cm.).
 Due parti in 1 vol.
 A p. 285 altro frontespizio: Glorie di Maria. Opera dell'illustriss., e Reverendiss. Monsignore D. Alfonso De' Liguori... PARTE SECONDA in cui si ragiona delle sue *Feste principali*, e de' suoi *Dolori*... In fine vi è Aggiunta di Esemplj scelti.
 In Napoli MDCCXCII. Nella stamperia di Giuseppe Di Bisogno.
 Poss.: Io suor M.a Raffaella Bacile.
 1203
- 7 IV A 85
Amadei, Lodovico [?]
 [Militia celeste del pie della rosa fragrante. — S.l.: s.n., post 25-6-1607].
 [4], 502, [2] p.; 4° (18 cm.).
 Mutilo del frontespizio. Autore probabile dalla dedica, titolo a p. 1.
 Data della dedica: Venezia 25 Aprile 1607.
 Sconosciuto ai maggiori repertori.
 1114
- 8 IV A 52
Androzio, Fulvio S.J.
 OPERE SPIRITUALI DEL R.P. FULVIO ANDROZIO Della Compagnia di GIESU'. DIVISE IN TRE PARTI. *Nelle quali si tratta della meditatione della vita, & mor[te] del nostro Salvator GIESU' CRISTO. Della frequenza della Communion. Et de lo stato lodevole delle*

vedove. Utile ad ogni sorte di persone, che desiderano vivere spiritualmente. Di nuovo reviste, & con somma diligenza corrette, & ristampate. — In Venetia, Appresso Lucio Spineda, 1606.

3 parti in 1 vol. ([12], 70, [4]; 115, [8]; 82, [2] p.): ill.; 12° (14 cm.). Frontespizio della parte 2.:

LA SECONDA PARTE DELL'OPERE del R.P. Fulvio Androtio della Compagnia di GIESU'. *Della frequenza della Communione. Nuovamente con diligenza corretta, & ristampata.* — In Venetia, Appresso Lucio Spineda, 1606.

Frontespizio della parte 3.:

LA TERZA PARTE DELL'OPERE del R.P. Fulvio Androtio della Compagnia di Gesù. Dello stato lodevole delle vedove. Utile ad ogni sorte di persone, che desiderano vivere spiritualmente. *Di nuovo con somma diligenza corrette, & ristampate.* — In Venetia, Appresso Lucio Spineda, 1606.

Mi (1) I, p. 148, n. 3.

1156

9 IV A 12
L'ANIMA DESOLATA CONFORTATA a patir Cristianamente COLLA CONSIDERAZIONE delle Massime Eterne. OPERETTA ISTRUTTIVA, ED ILLUMINATA: UTILISSIMA *per le Persone tribulate, che attendono all'esercizio dell'Orazione, ed al cammino della Perfezione.* — IN NAPOLI, MDCCLXXVI, A spese di GIUSEPPE DE DOMINICIS.

320 p.; 12° (16 cm.).

1116

10 IV A 98/1-2
[L'ANIMA illuminata nella considera-

zione de' Benefici di Dio: generali, e particolari, nell'ordine della Natura, e della Grazia. Con vari trattati illuminativi: utilissimi ed acconci ad ogni stato di anime: per accendersi nell'amore del Sommo Benefattore. — In Napoli, MDCCLXXXII, A spese di Michele Stasi].

396 p.; 12° (16 cm.).

Mutilo del frontespizio.

A p. 7: Parte prima dove si tratta della virtù della gratitudine, e de' beneficj di Dio, generali, e particolari, nell'ordine della Natura, e della Grazia.

A p. 203 altro frontespizio della 2. parte:

CONSIDERAZIONI SOPRA L'INCARNAZIONE DEL VERBO DIVINO PER APPARECCHIO ALLA SOLENNITA' DEL S. NATALE. E per l'Ottava fino all'Epifania del SIGNORE. Con altri Misterj della Sagra Infanzia, con varj Esempi, e colle Pratiche per onorare GESU' Bambino. — In Napoli: MDCCLXXXII. A spese di MICHELE STASI.

Titolo della 1. parte da altro esemplare.

Poss.: Della Comunità 1890.

(2)

1204

11 IV A 84/2
ATTI VIRTUOSI INTERNI dell'Anima christiana CON I QUALI facilmente si può conseguire la Perfezione. DA UN RELIGIOSO raccolti, e dati in luce ad istanza delle Sorelle dell'Oratorio dell'Humiltà di S. Carlo in Piazza Catinara. *Aggiuntovi un' [sic] Esercizio da farsi ogni giorno, & altre devote orationi.* — In Roma per Egidio Ghezzi. 1667. Et in Napoli per il Bonis, 1681.

² Confrontato con altro esemplare stampato a Napoli nel 1740, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, collocaz. 8.4.G.48.

94 p.; 18° (12 cm.).

Mutilo da p. 95 alla fine.

1189 bis

12

IV A 70

Auriemma, Tomaso S.J.

STANZA DELL'ANIMA NELLE PIAGHE DI GIESU'; *OVERO* Pratiche usate, & insegnate da' Santi per fabbricarsi la Stanza in Christo Crocifisso in vita, & in morte. *DEL PADRE TOMASO AURIEMMA* Della Compagnia di Giesù. *PARTE PRIMA* [— *SECONDA*]. — VENETIA, MDCLXXX, Appresso Nicolò Pezzana.

504 p.; 12° (15 cm.).

A p. 271 altro frontespizio:

STANZA DELL'ANIMA NELLE PIAGHE DI GIESU'; Nella quale si raccontano alcuni FAVORI E GRATIE Fatte dal Crocifisso agli habitatori di questa Stanza, E SCRITTE DA TOMASO AURIEMMA Della Compagnia di Giesù. *PARTE SECONDA*. — VENETIA, MDCLXXX, Appresso Nicolò Pezzana.

Sull'occhio: Stanza dell'anima nelle piaghe di Gesù divisa in due parti.

Mi (1) I, p. 298 n. 24.

1174

13

IV A 100

Auriemma, Tomaso S.J.

STANZA DELL'ANIMA NELLE PIAGHE DI GIESU' *OVERO* Pratiche usate, & insegnate da' Santi per fabbricarsi la Stanza in Christo Crocifisso in vita, & in morte *DEL PADRE TOMASO AURIEMMA* Della Compagnia di Giesù. *PARTE PRIMA* [— *SECONDA*]. — VENETIA, MDCXCI. Per Nicolò Pezzana.

499 p.; 12° (15 cm.).

A p. 271 altro frontespizio:

STANZA DELL'ANIMA NELLE PIAGHE DI GIESU', Nella quale si raccontano alcuni FAVORI, E GRA-

TIE Fatte dal Crocifisso agli habitatori di quella Stanza E SCRITTE DA TOMASO AURIEMMA Della Compagnia di Giesù. *PARTE SECONDA*. — VENETIA, MDCXCI, Per Nicolò Pezzana.

Poss.: Per uso di S. Maria M.a e Lucia Giocoli. Della Comunità di S. Chiara di Nardò.

Mi (1), I, p. 298 n. 26.

1206

14

IV A 388

Auriemma, Tomaso S.J.

STANZA DELL'ANIMA NELLE PIAGHE DI GIESU' *OVERO* Pratiche, usate, & insegnate da' Santi per fabbricarsi la Stanza in Christo Crocifisso in vita, & in morte. *DEL PADRE TOMASO AURIEMMA* Della Compagnia di Giesù. *PARTE PRIMA* [— *SECONDA*]. — Nuovamente corretto più degli altri. VENETIA, MDCXCIX. Per Girolamo Albrizzi.

514 p.; 12° (15 cm.).

A p. 271 altro frontespizio:

STANZA DELL'ANIMA NELLE PIAGHE DI GIESU'. Nella quale si raccontano alcuni FAVORI, E GRATIE fatte dal Crocifisso agli habitatori di quella Stanza, E SCRITTE DA TOMASO AURIEMMA Della Compagnia di Giesù. *PARTE SECONDA*. — VENETIA, MDCC. Per Girolamo Albrizzi.

Poss.: Della Comunità S. Chiara di Nardò.

Mi (1), I, p. 298 n. 27.

1142

15

IV A 101

Bagnati, Simone S.J.

APPARATO EUCARISTICO CIOE' MEDITAZIONI D'apparecchio alla Comunione per le Domeniche, e Feste principali dell'Anno. *OPERA DEL P. SIMONE BAGNATI* Della Com-

pagnia di GESU'. DEDICATA *All'Illustriss. e Reverendiss.* Padre D. MATTEO GALDIERI Abbate Generale della Congregazione di Monte Vergine dell'Ordine di S. Benedetto. — IN NAPOLI, MDCCVI, Nella Stamperia di Giacomo Paillard. [16], 600 p.; 12° (15 cm.).

1207

16 IV A 103

Barry, Paul de S.J.
TRATTENIMENTI DI FILAGIA OVERO PRATICA DELLA VIRTU' DEL P. PAOLO DE BARRY Della Compagnia di GIESU'. Trasportati dalla Lingua Francese nell'Italiana da GIOVANNI BUON[OPERA]. Dedicati... — In Venetia, MDCCI. Appresso Antonio Bortoli. [20], 525 p.; 12° (15 cm.).

Sull'occhio: Trattenimenti di Filagia del P. Paolo de Barry della Compagnia di Giesù.
Poss.: Della Comunità di S. Chiara di Nardò.

1209

17 IV A 44

Bascapè, Girolamo C.O.
SACRE METAMORFOSI OVVERO CONVERSIONI SEGNALETE d'Idolatri, Turchi, Ebrei & Eretici, Convertiti alla Fede Cattolica, *E d'altri* Passati da' Peccati, e dal Secolo, Alla Penitenza, & alla Religione. *Cavate da diversi scrittori antichi, e moderni* PER GIROLAMO BASCAPE' MILANESE Prete della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, della Città di Napoli. *Centuria prima* [—quarta]. — IN NAPOLI, Per Novello de Bonis Stampatore Arcivescovale, 1680.

[22], 392, [12] p.; 8° (16 cm.).
Sull'occhio: Delle Sacre Metamorfosi Divise in trè Centurie. Centuria prima.
Poss.: Ad usum Fr[at]ris Em[m]a-

nuellis Maria Basta.
Per le signorine Basso.
M. Marina Rossi.
Mi (1) I, p. 454, n. 8.

1148

18 IV A 15

Binet, Étienne S.J.
La vera pratica DEL SANTO AMOR DI DIO del R.P. STEFANO BINETTI della Compagnia di Giesù. *Tradotta dalla lingua Francese nell'Italiana Dal Sig. Alessandro Cenami* Priore di S. Alessandro Maggiore di Lucca. In Roma, per Andrea FEI, MDCXLII. Ad istanza di Gio. Antonio Bettani. [14], 629, [3] p.; 12° (14 cm.).
Poss.: Di S. Chiara di Nardò.
Mi (1) II, p. 182, n. 35.

1119

19 IV A 48

Boriglioni, Giuseppe Domenico P.O.
ANNO ECCLESIASTICO OVERO Istruzione familiare, e divota, sopra i Misterj, Domeniche, Feste de' Santi, & Usi che la Santa Chiesa propone a' Fedeli nel corso dell'Anno. DEDICATO all'Eminentiss. e Reverendiss. Principe, il Signor Cardinale Lorenzo Corsini. TOMO [primo —] SECONDO. *Opera* del P. Giuseppe Domenico Boriglioni DELLA CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA CRISTIANA, E PAROCO DI S. NICOLA INCORONATI, IN STRADA GIULIA. — ROMA. Per Paolo Komarek, 1710. 401 p.; 12° (15 cm.).

Solo tomo secondo.
A p. 3: Anno Ecclesiastico. Parte terza. Delle Feste de' Santi.
A p. 209: Anno Ecclesiastico. Parte Quarta. Degli usi della S. Chiesa.
Poss.: Ad usum canonici Penitentiarum d. Nicolai Fonte.

1152

- 20 IV A 75
Botti, Paolo O. Theat.
 L'HORE DELLA MONACA BEN SPESE, e documenti A ciò Necessarj del Padre D. PAOLO BOTTI C. R. Teatino Cremonese. — IN VENEZIA, MDCCXI. Per Gio. B. Recurti. [22], 363 p.; 12° (15 cm.).
 Poss.: Ad uso di D. Pepina Zucaru. Ad uso di D. Giuseppa Zucaro. Da Peppina Zucaro nessuno lo prenda perché non mi piace assolutamente.
 1179
- 21 IV A 76
Calino, Cesare S.J.
 DISCORSI SCRITTURALI, E MORALI *Ad utile Trattenimento* DELLE MONACHE, OPERA DI CESARE CALINO Della Compagnia di GESU'. PARTE [prima —] QUARTA Diretta principalmente alle Converse. — In Venetia, MDCCXXIV. Presso Gio. Battista Recurti. [8], 481 p.; 12° (15 cm.).
 Mancano le prime tre parti.
 1180
- 22 IV A 14/1-2
Calino, Cesare S.J.
 [Discorsi scritturali e morali ad utile trattenimento delle monache... Parte prima-quarta. — Venezia: Recurti, 1741].
 2 v. leg. in 1.; 12° (15 cm.).
 Mancano le parti 3-4.
 Parte 1.: Diretta principalmente alle Giovani, che ... anno [sic] qualche
 1205
- 23 IV A 104
Casalichio, Carlo S.J.
 [Gli Stimoli al S. Timor di Dio...]. S.l.: s.n.; [Sec. XVII?].
 3-432 p.; 12° (15 cm.).
 Mutilo del frontespizio. — Autore dai repertori, titolo anche dell'interno. (3)
 1140
- 24 IV A 99
Casalichio, Carlo S.J.
 [L'utile col dolce ovvero quattro centurie di argutissimi detti e fatti di saviissimi huomini, del padre Carlo Casalichio della Compagnia di Gesù. — S.l.: s.n., sec. XVII?].
 p. 3-550: ill.; 8° (16 cm.).
 Mutilo del frontespizio e delle p. 551 — fine. (3)
 1205
- 25 IV A 75
 pensiero di esser monache.
 7-251 p.; 12° (15 cm.).
 Mutilo del frontespizio e delle p. 1-6.
 Frontespizio del 2° vol.: DISCORSI SCRITTURALI, E MORALI *Ad utile Trattenimento* DELLE MONACHE OPERA DI CESARE CALINO Della Compagnia di GESU'. PARTE SECONDA Diretta principalmente a profitto delle Novizie. — IN VENEZIA, MDCCXXI, Presso Gio. Battista Recurti.
 407 p.; 12° (15 cm.).
 Poss.: Per uso di Suor Metilde Fonte.
 1118

³ Edizioni confrontate, anche con l'ausilio dell'impronta, con quelle presenti in biblioteche di Nardò, Lecce, Brindisi, Bari, Roma e Napoli di cui alla nota¹, nessuna delle quali le possiede. In particolare gli *Stimoli* sono stati pubblicati in più edizioni tra il 1669 e il 1774 con diversi sottotitoli, per cui non è possibile sapere quale fosse quello riportato da questa edizione. Per *L'utile col dolce...* il titolo qui riportato è quello tradizionale che compare in altre edizioni, trattandosi di un'opera che ne ebbe molte tra il 1671 e il 1741, come riporta De Backer Sommervogel. Questa

- 25 IV A 6 **Cellesi, Jacopo S.J.** SPIRITUALE ED ALLA ORAZIONE MENTALE Dato a' Principianti DAL P.D. NICOLO' DE RUGGIERO della Congregazione de' PP.PII. OPERARII. Con le Meditazioni della via purgativa sopra le verità più pratiche, importanti, ed efficaci della nostra Santa Fede. *Operetta utilissima a' tutti coloro che desiderano cominciare a' menare vita devota, e Spirituale.* — IN NAPOLI, Per Nicolò Migliaccio, 1750. 264 p.; 24° (12 cm.). 1110 1161
- 26 IV A 54 **De Imitatione Christi** KEMPIS. DELL'IMITATIONE DI CRISTO. *Parigi.* — S.l.: s.n., [1675] I. SI VENDE IN VENETIA ALL'INSEGNA DELLA FORTUNA. [12], 426, [8] p.; 24° (12 cm.). Mutilo del frontespizio. Antiporta incisa. Poss.: Ad uso del p[ad]re Paulo Da Bai [?] sacerdote Cappuccino. Della Comunità di S. Chiara. (4) 1158 28 IV A 78/1 **Fantini, Luigi, parroco** [Vita di Giesù Christo. — S.l.: s.n., post 3 settembre 1698]. 201 p.; 12° (14 cm.). Mutilo del frontespizio. Il nome dell'Autore si legge a p. 8, il titolo dall'interno e dall'*imprimatur* del 3 settembre 1698 rilasciato dai riformatori dello Studio di Padova. Sconosciuto ai maggiori repertori. 1182 bis
- 27 IV A 57 **De Ruggiero, Nicolò P.O.** APOLOGIA PARADOSSICA DI M. IACOPO FERRARI giuriconsulto, e patrizio leccese DIVISATA IN TRE PRIMO INDIRIZZO ALLA VITA 29 IV A 89

edizione, che non si trova in nessuna delle biblioteche consultate, non comprende le intere quattro centurie ma solo cinque decadi della prima, che forse era anche la sola, trattandosi di un volume di piccolo formato. Pertanto è forse possibile identificarla nell'edizione segnalata da De Backer Sommervogel, vol. IX, col. 1, *L'utile col dolce... in cinque decadi d'argutie...* Napoli, per Giacinto Passaro, 1671, 552 p.

Da questi volumi privi di autore, titolo e ogni altro riferimento è stato possibile risalire all'autore e ai titoli grazie alla ricca bibliografia consultata in una tesi di diploma presso la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma, recentemente sostenuta dalla dr.ssa Rosa Martucci, che qui si ringrazia. La tesi, in via di pubblicazione, ha per titolo: *La riforma cattolica nel Mezzogiorno tra Sei e Settecento. Organizzazione e istruzione del clero secolare.* Relatore il chiar.mo prof. A. Serrai.

⁴ La data da BLC, vol. 165 p. 382. La descrizione sembra corrispondere.

LIBRI, nella quale si dimostra chiaramente la precedenza, che dee avere l'antichissima, e fedelissima città di Lecce NE' PARLAMENTI GENERALI DEL REGNO... ricavata dal suo manuscritto originale, e riscontrata con le migliori copie ne corrono per opera di LAZZARO GRECO ACCADEMICO SPIONE. Ad istanza del sig. GIUSTO PALMA gentiluomo leccese, e principe dell'Accademia degli SS. Spioni. Colla vita dell'Autore, e colla relazione della med. Acc... — SECONDA EDIZIONE. — In LECCE, Dalla Stampa del Mazzei, 1728. [8, 16], 856 p.; 4° (20 cm.). Ta-Vi n. 90

1195.

30

IV A 22

Fiumara, Domenico C.R.M.
IL SACRO CONTESTO DELLE MESSE DOMENICALI di tutto l'Anno intessuto di vari essercitij di devotione. Primo di spiegationi de' Misteri, e Moralità racchiuse. Secondo d'Atti della Volontà corrispondenti. Terzo di Meditationi ordinarie, & straordinarie per la comunione: Per approfittarci delle virtù Christiane, in quello da S. Chiesa accennateci. Del PADRE DOMENICO FIUMARA De' Chierici Regolari Minori. — In Napoli, Appresso Ottavio Beltrano, 1646. [14], 728 p.; 24° (13 cm.).

Poss.: Questo libro servirà... spirituale della m.s. Camilla Tollemeto monaca del ven. monastero della città di Nardò.

1126

31

IV A 94

Fontana, Aldigherio, sacerdote
LA RELIGIOSA santamente occupata VERSO DIO, verso il Prossimo, verso sè stessa nella pratica del proprio Officio. OPERA DIVISA IN QUATTRO PARTI vantaggiosa an-

cora a tutte quelle vergini, che non obbligate a Clausura, vivono però con abito, e regola particolare. DEDICATA alla Santità di Nostro Signore CLEMENTE XI DAL CONTE ALDIGHIERIO FONTANA PARMIGIANO, Canonico della Cattedrale in Patria. PARTE PRIMA [— QUARTA]. Come debba portarsi la Religiosa VERSO DIO, che vale a dire, in tutte quelle occupazioni, che immediatamente spettano al Culto Divino. — VENEZIA, MDCCXLI, Presso Andrea Poletti.

[18], 518 p.; 12° (15 cm.).

A p. 97: La Religiosa santamente occupata verso il prossimo ovvero come debba portarsi col medesimo per mantenere con esso il vincolo della Carità, come per trattenersi religiosamente. Parte seconda.

A p. 199: La Religiosa santamente occupata verso se' stessa. O pure come debba portarsi per corrispondere del Benefizio della Vocazione Religiosa nell'osservanza delle Regole, de' santi Voti, e nella Pratica delle Virtù più proprie, e principali d'una Religiosa. Parte terza.

A p. 385: La Religiosa santamente occupata, ovvero come debba portarsi nella pratica del proprio Officio, con l'aggiunta d'un Paragrafo di profitto e consolazione per le Converse, E d'una istruzione vantaggiosa per le Novizie. Parte Quarta.

Poss.: Suor Margherita.

1136

32

IV A 111

Francesco da Secli O.F.M.
MODO DI ORARE NEL QUALE SI CONTENGONO quattro Discorsi per illuminare l'intelletto, e sette Soliquij per infiammare l'Affetto. Con un Paragone pratico di venire alla Bramata Estasi, & ammirazione delli divini attributi. PARTE PRIMA.

Composto dal M.R.P. Frà Francesco da Seclì Ministro Provinciale della Provincia Riformata di S. Nicolò, Molto utile per quei, che in questo divoto, e santo studio vorranno profittare Data in luce per opera del Padre Frà Bonaventura da Bari, Guardiano dell'istesso Ordine. — IN TRANI, Per Lore[n]zo Valerij, MDCXLIII.

[18], 144, 248, [10] p.; 12° (13 cm.). Poss.: per uso di donna Carmela Mor[ali?].

(5) 1217

33 IV A 19

Franciotti, Cesare O.M.D.
PRATTICHE PER AVANTI E DOPO la S. Comunione sopra tutti i Vangeli dell'Anno. *Con l'osservazione di tutti i Misteri, e tempi più solenni Divise in tre Parti.* PRIMA PARTE. DEL R.P. CESARE FRANCIOTTI della Congregazione de' Preti della Beatissima Vergine. *Ornate nelle nostre stampe di figure, & tavole, che nelle altre mancano.* — IN VENEZIA, MDCVI, Appresso Sebastiano Combi.

656 p.; 12° (14 cm.).

Poss.: Di S. Chiara di Nardò.

1123

34 IV A 20

Franciotti, Cesare O.M.D.
DELLE PRATICHE DI MEDITAZIONI per AVANTI E DOPO la SS. Comunione; *sopra i Vangeli dell'Anno.* PARTE SECONDA. DEL P.

CESARE FRANCIOTTI della Religione della Madre di Dio. *Rivedute, & emendate dal Medesimo.* — In Venetia, MDCXXX, Presso Gio. Battista Combi.

492 p.; 12° (15 cm.).

1138

35 IV A 21

Franciotti, Cesare O.M.D.
DELLE PRATTICHE DI MEDITAZIONI PER AVANTI, E DOPO la S. Comunione. *Sopra i Vangeli dell'Anno.* Con l'osservazioni intorno ad alcuni giorni, e misteri più solenni. *Divise in quattro parti.* PARTE TERZA. DEL R. PADRE CESARE *Franciotti della Congregazione de' Predicatori della Beatissima Vergine.* — IN VENETIA, MDCX, Appresso Sebastiano Combi.

[24], 547 p.; 12° (14 cm.).

Sul verso dell'ultima carta: In Venetia, appresso Sebastiano Combi MDCXVII.

Mutilo delle p. 311-336.

Poss.: S. Chiara di Nardò.

1187

36 IV A 65

Francisco de la Cruz O. Carm.
DISINGANNI PER VIVERE, E MORIR BENE. QUINTA PAROLA DELL'APOSTOLO S. PAOLO *SPE-RANDA* Applicata al Cielo DAL PADRE FR. FRANCESCO DELLA CROCE CARMELITANO SCALZO e dedicata AL B. GIOVANNI DELLA CROCE. — IN NAPOLI, Presso

⁵ Per una prima presentazione di questo volume v. M. T. TAFURI DI MELIGNANO, *Ulteriori contributi alla storia della stampa in Puglia*, «Archivio Storico Pugliese», 37 (1984), p. 123-138. Per il contenuto, v. l'analisi che ne fa B. F. PERRONE, *Storia della Serafica Riforma di S. Nicolò in Puglia...*, I, *Il periodo delle origini*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1981, p. 219-290.

Giuseppe Roselli, MDCLXXX.
[8], 700, [22] p.; 8° (16 cm.).
(6)

37 IV A 46-47

François de Sales, santo
DELLE OPERE DI S. FRANCESCO
DI SALES Vescovo, e Principe di
Geneva. [Tomi primo-quinto]. — IN
VENEZIA, MDCCXXXVIII, Presso
Niccolò Pezzana.

5 v.; 12° (16 cm.).

Mancano i vol.: 1.; 3.-4.

TOMO SECONDO: *che contiene la
Prima Parte del trattato dell'Amor di
Dio.*

383 p.; 12° (16 cm.).

TOMO QUINTO: *che contiene gli
Esercizi Spirituali, Il Cantico de' Can-
tici di Salomone, La Maniera divota,
Le Sacre Reliquie di devozione, Il
Direttore Spirituale, e le Costituzio-
ni per le Monache.*

491 p.; 12° (16 cm.).

1150, 1176

38

IV A 68

François de Sales, santo
LETTERE SPIRITUALI DI S.
FRANCESCO DI SALES VESCOVO,
E PRINCIPE DI Geneva, *Fondatore
dell'Ordine* della VISITAZIONE DI
S. MARIA, Tradotte dal Francese
nell'Italiano da un suo Divoto. — IN
VENETIA, MDCCI, Per Antonio
Bortoli.

[4], 475, [10] p.; 12° (15 cm.).

Poss.: Della Comunità di S. Chiara
di Nardò.

1172

39

IV A 107/1-7

François de Sales, santo

[Opere spirituali. — Venezia, In-
drich, 1701]. — Tomo [primo —]
Quinto.

561 p.; 12° (15 cm.).

A p. 3 frontespizio:

VIVA GIESU'. ESERCITII SPIRI-
TUALI Per i dieci giorni della So-
litudine. *CONFORME ALLO SPI-
RITO DI S. FRANCESCO* Di Sales,
Vescovo di Geneva. *Di cui si è posta
la Vita ridotta in Compendio.* Si sono
cavati detti Esercittii la più parte da
suoi scritti, e dati alle Stampe Ita-
liane *DAL P. AMADEO COMOTO
TORINESE Chierico Regolare di S.
Paolo.* Ad uso di tutte le Religiose,
e principalmente della Visitazione. —
IN VENETIA, MDCCI, Appresso
Gio. Battista Indrich.

A p. 121 altro frontespizio:

IL CANTICO DE' CANTIGI DI Sa-
lomone Misticamente dichiarato da
S. FRANCESCO DI SALES, VESCO-
VO, e Principe di Geneva. — IN VE-
NETIA, MDCCI, Appresso Gio.
Battista Indrich.

A p. 169 altro frontespizio:

MANIERA DIVOTA di celebrare
con frutto il Santissimo Sacrificio del-
la Messa. *COMPOSTA DA S. FRAN-
CESCO* Di Sales. *VESCOVO DI
GENEVA,* tradotta dalla Lingua Fran-
cese nell'Italiana. — IN VENETIA,
MDCCI, Appresso Gio. Battista In-
drich.

A p. 217 altro frontespizio:

⁶ Il commento di Francisco de la Cruz alle parole di san Paolo è in cinque parti. Le quattro parole mancanti sono:

AGENDA	applicata alla Morte
TIMENDA	applicata al Giudizio
VITANDA	applicata all'Inferno
CREDEANDA	applicata al Purgatorio.

SACRE RELIQUIE o piccioli trattati di divotioni, DI S. FRANCESCO DI SALES. *Nuovamente tradotti dal Francese nell'Italiano.* PARTE PRIMA [—SECONDA]... — IN VENEZIA, MDCCI, Appresso Gio. Battista Indrich.

A p. 293 altro frontespizio:

RACCOLTA DELLE MASSIME E SENTENZE più notabili di S. FRANCESCO DI SALES, le quali si trovano nelli suoi scritti. — IN VENEZIA, MDCCI, Appresso Gio. Battista Indrich.

A p. 313 altro frontespizio:

IL DIRETTORIO SPIRITUALE Delle Religiose, E di chiunque desidera caminar sicuro, con frutto nella via dello spirito. *Cavato dalle Opere* di S. FRANCESCO DI SALES, Vescovo, e Prencipe di Geneva. — IN VENEZIA, MDCCI, Appresso Gio. Battista Indrich.

A p. 433 altro frontespizio:

COSTITUTIONI Di SAN FRANCESCO DI SALES, Vescovo e Prencipe di Geneva. PER LE MONACHE. Utilissime a tutte le Religiose, che aspirano alla perfezione. — IN VENEZIA, MDCCI, Appresso Gio. Battista Indrich.

1213

40

IV A 3

François de Sales, santo

OPERE SPIRITUALI DI SAN FRANCESCO DI SALES Vescovo, e principe di Geneva: CON LO STENDARDO DELLA SANTA CROCE. Aggiuntovi in questa ultima Edizione IL CANTICO DE' CANTICI DI SALOMONE Misticamente dichiarato dal Medesimo Santo. — IN VENEZIA, MDCCXXXII, Appresso Giuseppe Bortoli.

852 p.; 4° (23 cm.). — Con un ritratto del santo.

Contiene: Introduzione alla vita di-

vota; trattato dell'Amor di Dio; I veri trattenimenti e discorsi spirituali; Esercizi spirituali per li dieci giorni della Solitudine; Maniera di vota di celebrare con frutto la S. Messa; Il direttore spirituale delle religiose; Regole dell'Instituto di S. Agostino; Costituzioni per le Sorelle Religiose della Visitazione; Dello Stendardo della S. Croce; Il Canticum de' Cantici.

Poss.: Ex bibliotheca Mauritij Scri-mieri Ruffanensis, nunc Galatinensis.

1107

41

IV A 2

Gallizia, Pier Giacinto, sacerdote
LA VITA DI S. FRANCESCO DI SALES VESCOVO E PRENCIPE DI GENEVA, E Fondatore dell'Ordine della Visitazione di Santa MARIA *raccolta da ciò, che di lui scrissero altri Autori* da Pier Giacinto Gallizia canonico dell'Insigne Collegiata di S. Lorenzo in Giaveno e IDELICATA all'Altezza Serenissima del PRENCIPE DI PIEMONTE. — IN VENEZIA, MDCCXII, Presso Niccolò Pezzana.

[20], 533 p.; 4° (24 cm.).

Poss.: Questo libro è di monsignor Pellegrini dato a suor Maria Saveria Personè Clarissa.

1106

42

IV A 60

Gemma, Fulgenzio O. Theat.
MEDITAZIONE SOPRA I PRINCIPALI ARTICOLI DELLA NOSTRA FEDE CONTENUTI NEL CREDO, Di Monsignor Fulgentio Gemma DI LECCE, Abbate di Santa Barbara di Mantova, Chierico Regolare. *All'Altezza Serenissima DI COSMO DE' MEDICI Prencipe di Toscana.* — [Lecce: Pietro Micheli, 1667].

[36], 443, [10] p.; Tav.; 8° (15 cm.).

Frontespizio lacero. Note tipografiche

- da: G. SCRIMIERY, *Annali di Pietro Micheli...* Galatina, 1976 n. 165.
Poss.: Della Comunità di S. Chiara di Nardò.
Possesso di Suor Serafina di Gesù.
1164
- 43 IV A 4/1-2
Giussano, Gio. Pietro O. di s. A e di s. C.
VITA DI S. CARLO BORROMEO PRETE CARDINALE DEL TITOLO di Santa Prassede, Arcivescovo di Milano SCRITTA DAL DOTTORE GIO: PIETRO Giussano, Sacerdote nobile milanese et in questa nostra ultima impressione ampliata di molte cose notabili, & singolari che nelle altre non sono, *con li Ricordi lasciatici da questo Glorioso S. Cardinale et particolarmente di una NUOVA GIUNTA ALLA DETTA VITA DI S. CARLO DALLO STESSO AUTORE* la quale contiene Documenti à Padri di famiglia per il buon governo loro, & Ammaestramenti à Giovannetti per ben ricevere il Santissimo Sacramento et postovi di più la PACE dell'AMORE, & ATTI di Contritione. *Con due copiose tavole, l'una de' Capitoli, & l'altra delle cose più notabili.* — IN VENEZIA, APPRESSO GIACOMO SARSINA, [70], 472, [2], 130 p.; 4° (22 cm.).
1165.
Segue:
RICORDI OVERO Ammaestramenti Generali Datti [sic] DA S. CARLO BORROMEO CARDINAL DEL TITOLO *Di Santa Prassede, Arcivescovo di Milano.* PER IL VIVERE CRISTIANO COMMUNEMENTE ad ogni stato di persone. *Et Particolarmente à Padri è Madri di Famiglia, Maestri, ò Capi di Botteghe & Lavoranti.* Di nuovo fatti ristampare per Opera di Bortolameo Benti. — IN VENETIA, MDCXV, Appresso Pietro Combi.
[2], 130 p.; 4° (22 cm.).
Colophon: In Venetia, MDCXV, appresso Giacomo Sarzina.
1108
- 44 IV A 59
La Colombière, Claude de S.J.
DIVOZIONE AL SAGRO CUORE DI N.S. GIESU' CRISTO cavata dall'Opere del P. CLAUDIO de La Colombière della Compagnia di Gesù da un padre della medesima Compagnia. *E tradotta nell'Idioma Italiano da un divoto Sacerdote.* — Prima edizione Italiana dopo due altre nella lingua nativa. — In Napoli. Nella Stamperia di Michele Monaco, 1696.
[8], 380 p.; 8° (17 cm.).
Poss.: Ad uso della Sig.ra D. Giuseppina del Vaglio.
1163
- 45 IV A 64
[**Leggende** di Sante. - S.l.: s.n., sec. XVII?]
p. 5-458: ill. 8° (15 cm.).
Mutilo del frontespizio e delle prime pagine, delle pagine 13-14 e 459 fine. — Titolo dal contenuto.
Poss.: Ad uso di Margarita Massa. Nessuna abbia laudire di prender- [lo?].
1146
- 46 IV A 41-42
Letourneux, Nicolas, sacerdote
L'ANNO CRISTIANO CONTENENTE l'EPISTOLE E I VANGELI e la spiegazione di quelli, e un Compendio della Vita di que' Santi, de' quali si fa l'Uffizio. [Tomi primotredicesimo]. TRADUZIONE DAL FRANCESE del Sig. Conte GASPARRE GOZZI. — VENEZIA, Presso Nicolò Pezzana, MDCCLXI.
12° (15 cm.).

Sull'occhio: L'Anno Cristiano contenente l'Epistole, i Vangeli e le vite de' Santi diviso in Tomi tredici.

Tomo Secondo: ... che comprende l'Epistole, e i Vangeli dopo l'ottava dell'Epifania fino al Mercoledì delle Ceneri... — 663 p.; 12° (15 cm.).

Tomo Sesto: ... che comprende l'Epistole, e i Vangeli dalla Domenica in Albis fino alla vigilia della Pentecoste... — 659 p.; 12° (15 cm.).

Il nome dell'Autore dall'interno e dai repertori.

Poss.: Niccolò Parodi (t. 2.).

(7) 1168, 1145

47 IV A 30

Ludovico di S. Cecilia, sacerdote?

[Vite de' santi, opera nuova raccolta da quella del R.P. Pietro Ribadeneira & di alcuni altri auttori, da Ludovico di Santa Cecilia... nella quale... si riferiscono le vite di tutti santi contenuti nel Calendario Romano & conforme al Breviario... con l'aggiunta delle vite... di S. Carlo & di S. Francesca Romana... — In Roma, nella Stamperia della Rev. Cam. Apost., 1634].

X, 666 p.; 8° (19 cm.).

Mutilo del frontespizio, delle prime pagine, e delle pagine 661-662.

Le aggiunte iniziano a p. 533.

L'Autore dai repertori e dall'introduzione del tipografo Andrea Brogiotti della Stamperia Camerale; il titolo completo dai repertori.

Mi (2), V, p. 65.

1198

48 IV B 61

Marabotto, Cattaneo sacerdote

VITA DEL [la beata] CATERINA ADORNI DA GENOVA. CON UN

DIALOGO diviso in tre capitoli tra l'anima, il corpo, l'umanità, l'amor proprio e il Signore COMPOSTO DA ESSA BEATA. *Nuovamente corretta & ristampata.* — In Venetia, MDCXV, Presso Giacomo Sarzina.

[8], 395 p.; 8° (15 cm.).

Il nome dell'Autore dai repertori.

Il «Dialogo» alle p. 265-295.

Poss.: Del Monastero di S. Chiara di Nardò.

Mi (2), V, p. 104.

1165

49 IV A 72

Marino, Giovan Battista

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI DEL CAVALIER MARINO. — IN NAPOLI, Nella Stamparia di Felice Mosca, MDCCXXIII.

143 p.; 12° (15 cm.).

Poss. Ad uso di donna Carmina Apo, educanda nel Convento di Santa Chiara di Galatina nell'Anno mille settecento novanta uno.

1151

50 IV A 27

Mattei, Saverio

UFFIZIO DEI DEFONTI SECONDO LA VOLGATA GLOSSA LATINA. PARAFRASI ITALIANA. DISSERTAZIONE SUL PURGATORIO E SUL LIBRO DI GIOB DI SAVERIO MATTEI. — Siena

C177CCLXXXI, Presso Pazzini Carli. XVII, 243 p.; 1 c. di tav.; 8° (18 cm.). Frantespizio inciso.

1131

51 IV A 83/1

Monacelli, Francesco, sacerdote

[Figure et osservazioni morali cavate dall'Istoria del Vecchio Testamen-

⁷ Confrontato con altro esemplare della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma collocaz. 8.21.D.39. Per l'edizione francese v. B.N.P., vol. 96, col. 737.

to... — S.l.: s.n., sec. XVIII?].

p. 169-305, 28; 12° (16 cm.).

Mutilo del frontespizio e delle pagine fino a 169. Titolo dall'interno e da altro esemplare.

Legato con: F. Monacelli, *Riflessi et osservazioni...* Venezia MDCCXXXII. (8)

1125

52

IV A 83/2

Monacelli, Francesco, sacerdote
RIFLESSI ET OSSERVAZIONI MORALI CAVATE dall'Istoria del Nuovo Testamento, da' Santi Padri, e da altri Espositori, che hanno sopra di quello scritto *per erudizione, e profitto spirituale, specialmente di quelli, che non sanno, o non hanno commodità di leggere la Sacra Bibbia, e d'ogni altra persona*; DAL SACERDOTE D. FRANCESCO MONACELLI. — VENEZIA, MDCCXXXII, Nella Stamperia Baglioni.

211 p.; 12° (15 cm.).

Legato con: F. Monacelli, [Figure et osservazioni morali...].

1125 bis

53

IV A 86

Moro, Giuseppe, sacerdote
LA FILOSOFIA CRISTIANA OVVERO MEDITAZIONI SOPRA LA DOTTRINA E VITA DI GESU' CRISTO E SU GLI ESEMPJ DE' SUOI SANTI PUBBLICATA PER OPERA DEL R. SACERDOTE D. GIUSEPPE MORO E DIVISA IN TRE PARTI. La Prima somministra le Meditazioni per le Domeniche e Settimane dell'Anno, la Seconda per le Feste Principali de' Santi, e la Terza per il Sagro Ritiro de' Secolari, Ecclesiastici e Religiosi. — In Napoli, MDCCLXXV, Nella Stampe-

ria Simoniana.

XXIV, 628 p.; 12° (16 cm.).

Parte prima: Meditazioni per le Domeniche e settimane dell'anno.

1115

54

IV A 13

Nardi, Isidoro

IL SEGRETARIO PRINCIPIANTE, ED ISTRUITO: LETTERE MODERNE DI ISIDORO NARDI ACCADEMICO ARCADE *Divise in due Parti*. Col Titolare, Formole di Patenti, di Spedizioni, e Lettere Mercantili cavate d'altro Autore. PARTE PRIMA [— SECONDA]. — NAPOLI, Per Michele Guarracino, 1751.

2 v. leg. in 1 (248; 258, [2] p.); 12° (15 cm.).

Frontespizio della 2. parte:

Il segretario istruito e lettere moderne di Isidoro Nardi tra gli Arcadi detto Mireno. Parte seconda. — Napoli, Per Michele Guarracino, 1751.

Poss.: Michelino Giuri. Per uso di M.a Consiglia Daniele... nel Monastero di S. Chiara di Nardò.

1117

55

IV A 81

Nieremberg, Juan Eusebio S.J.
LA DIFFERENZA TRA IL TEMPORALE E L'ETERNO OPERA DEL PADRE GIO: EUSEBIO NIEREMBERG Della Compagnia di GIESU'. *Trasportata dalla lingua Spagnuola alla Italiana da un Religioso della medesima Compagnia*. — Seconda impressione in Italiano. — IN GENOVA, MDCLIV, Per Bened. Guasco. All'insegna del Gesù.

[24], 636 p.; 12° (14 cm.).

Il traduttore è il p. Antonio Giulio Brignole.

1185

⁸ Confrontata con altra edizione della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, collocaz. 42.2.H.33.

- 56 IV A 56
Novarini, Luigi O. Theat.
 CALAMI[ta] DE' CUORI CIOE' VITA DI GIESU' nel ventre DI MARIA. Con un'[sic] Apparato pieno di molti, e molto fruttuosi documenti per la considerazione di quei misterij. OPERA DEL R.P.D. LUIGI NOVARINI Chierico Regolare. — Hora in questa terza editione corretta, migliorata, & accresciuta. — IN VERONA, Per Francesco Rossi, 1642. [24], 451, [14] p.; 16° (11 cm.). Poss.: S. Chiara di Nardò. Mi (2), V, p. 26.
- 1160
 57 IV A 96
Onorio dell'Assunta O. Carm.
 LE DIVOTE MEDITAZIONI della Institutione dell'Eucaristico SAGRAMENTO e della Passione e Morte del Nostro DIVIN REDENTORE CRISTO GESU', per disporre l'Anima alla eccedente Contemplatione: *Mediator ut columba; Attenuati sunt oculi mei suspicientes in excelsum. Isaiae 38.* OPERA DEL P. F. ONORIO DELL'ASSUNTA Carmelitano Scalzo, già Generale, e più volte Definitore, & hora Visitatore Generale, Qualificatore del Sant'Offitio, e Consultore de' Riti e dell'Indice. DEDICATA ALLA VERGINE MADRE ADDOLORATA DEL CROCIFISSO IDDIO CRISTO GESU'. Parte seconda del primo tomo. — IN ROMA, MDCCIV, Nella Stamperia del Zenobj della Santità di Nostro Signore Intagliatore. [44], 366 p.; 8° (17 cm.). Mutilo delle p. 367-fine. Poss.: Della Comunità di S. Chiara di Nardò.
- 1202
 58 IV A 79
Onorio dell'Assunta O. Carm.
 [Le novene per apparecchio dell'Anima divota alle principali feste di Nostro Signore, di Nostra Signora, e d'altri Santi... — In Parma, per Alberto Pazzoni e Paolo Monti, 1702]. 776, [2]p.; 12° (14 cm.). Mutilo del frontespizio e delle prime pagine non numerate. Autore e titolo dall'interno e dal confronto con altro esemplare. (9) 1183
- 59 IV A 26
Pedro de Alcantara, santo
 COMPENDIO della vita e dei miracoli del B. *Pietro d'Alcantara.* CON IL TRATTATO dell'oratione e meditatione da lui composto. TRADOTTO DAL SPAGNOLO IN ITALIANO. — IN ROMA, Per G. FEI, 1651. [8], 463 p.; 24° (11 cm.). La vita del santo è di Michel Angelo Lapi. Il trattato inizia a p. 89. Poss.: Ad usum fr[at]ris Antonij à D... 1130
- 60 IV A 53
Pedro de Alcantara, santo
 TRATTATO DELL'ORATIONE E MEDITATIONE. Composto dal Beato Pietro d'Alcantara Frate Minore di San Francesco. — In Roma, Per il Dragonelli, 1661. 154 p.; 12° (13 cm.). Poss.: Della Comunità di S. Chiara di Nardò. 1157
- 61 IV A 80
Pinamonti, Giovanni Pietro S.J.
 [La] RELIGIOSA IN SOLITUDI-

⁹ Confrontato con altro esemplare della Biblioteca Casanatense di Roma, collocaz. aa XX 1.

NE OPERA in cui si porge alle Monache il modo d'impiegarsi con frutto negli Esercizi Spirituali di S. IGNAZIO E PUO' ANCHE SERVIRE a chiunque brama di riformare con un tal Mezzo il proprio Stato. DATA IN LUCE DA GIO PIETRO PINAMONTI della Compagnia di GIESU'. — IN BOLOGNA, per il Longhi, [1696?].

571, [2] p.; 12° (14 cm.).

Probabile seconda edizione dopo la prima del 1695. Alla p. [2] v. il *Reimprimatur iterum* del vicario generale di Bologna Pio Grassi è del 14 giugno 1696.

Mi (2), VI, p. 120.

1184

62

IV A 49

Pinamonti, Giovanni Pietro S.J.

LA RELIGIOSA IN SOLITUDINE OPERA in cui si porge alle Monache il modo d'impiegarsi con frutto negli Esercizi Spirituali DI S. IGNAZIO e può anche servire a chiunque brama di riformare con un tal Mezzo il proprio stato. DATA IN LUCE DA GIO: PIETRO PINAMONTI Della Compagnia di Giesù. DEDICATA All'illustriss. & Eccellentiss. Signora e Colendissima LA SIGNORA D. ALFONZA DIAZ, PI-MIENTA, Duchessa D'Alvito, Contessa di Legarde, ecc. — IN NAPOLI, MDCCVI, Presso Domenico Antonio Parrino Impressore Arcivescovale.

[16], 466 p.; 12° (15 cm.).

Poss.: Per uso di suor Anna.

Altra copia collocata: IV A 73 (1177).

1153

63

IV A 82

Pinelli, Luca S.J.

DELLA PERFETTIONE RELIGIOSA. E DELL'OBBLIGO, CHE ciascuno Religioso hà di acquistarla. Composto dal P. LUCA PINELLI della

Compagnia di GIESU'. Accresciuto da nuove aggiunte dell'istesso Autore. — E ristampato la quarta volta ed istanza d'una persona divota. — In Napoli, Per lo De Bonis, 1702. 391 p.; 12° (14 cm.).

Poss.: Ad uso di Serafina Marra chi vuol leggere dica una salve reggina. [sic].

Suor Anna.

Suor Maria.

1186

64

IV A 62

Puccini, Vincenzo O. Carm.

VITA DELLA MADRE SUOR M. MADDALENA DE' PAZZI FIORENTINA. MONACA DELL'ORDINE CARMELITANO Nel Monastero di S. MARIA degli Angeli di Borgo S. Frigidiano di Firenze. Raccolta, e descritta dal Molto Reverendo Messere Vincenzo Puccini, Governatore, e Confessore del detto Monastero. — E di nuovo in questa seconda impressione ricorretta. — In Napoli, Nella Stampa di Gio. B. Gargano e Lucretio Nucci, 1610.

310 p.; 8° (15 cm.).

Poss.: Jo. Giseppo Cesare.

Si questo libro se perdesse il nome del Padrone no se sapesse legerete questi versi... Jo Dominico Crosetone mi chiamo il Primo di Ge[nnai]o 1659.

Ad uso di suor Maria Celeste Andriani di Sanpietro.

1166

65

IV A 7-11

Puente, Luis de la S.J.

MEDITAZIONI del padre LODOVICO DA PONTE della Compagnia di GIESU' SOPRA I PRINCIPALI MISTERI DELLA NOSTRA Fede, della Vita e Passione di N.S. Giesù Christo e della B. Vergine Maria, e de' Santi, e Vangeli correnti, CON

LA PRATICA DELL'ORATION MENTALE. Divise in sei parti. Tradotte dalla lingua Castigliana nella Toscana, dal sig. GIULIO CESARE BRACCINI. CON DUE TAVOLE, UNA DELLE MATERIE, E COSE PRINCIPALI, che si contengono in quest'Opera, l'altra delle Meditazioni, donde si traggono argomenti per le prediche e Sermoni delle Domeniche, Ferie e Feste di tutto l'anno per servizio de' Predicatori. — IN VENETIA, MDCLXXV, Presso Niccolò Pezzana.

6 v. legati in 5; 4° (22 cm.).
I volumi 2.-5., privi di frontespizio.
Il vol. 5. mutilo delle p. 1-45.

1191, 1190, 1112, 1189. 1182

66 IV A 69
Raimondo da Capua O.P.

[Vita miracolosa della serafica S. Caterina da Siena... tradotta dal R.P.F. Ambrosio Caterino de Politi. — In Venetia, Presso Lucio Spineda, 1620]. c. 2-195, [5]; 12° (15 cm.).

Mutilo del frontespizio e dell'ultima carta. Autore e titolo dai repertori e da un confronto con altro esemplare. Poss.: Della Comunità di S. Chiara di Nardò.

(10)

1173

67 IV A 84/1
Rainaldi, Francesco S.J.

GIBO DELL'ANIMA OVVERO PRATICA DELL'ORATIONE MENTALE Ordinata alla Passione di Cristo Sig. Nostro, per tutti li giorni del

mese. Con aggiunta di altre nuove Meditazioni DI GIOSEPPE RAINALDI. — In questa ultima impressione arricchito di Figure di Rame per tutte le Meditazioni. — IN NAPOLI, Per Novello De Bonis Sta[m]p[atore] Arc[ivescovale], 1682. Ad istanza di Cosmo Fioravante all'insegna di S. Gio: Battista.

[26], 384 p.; 18° (12 cm.).
(11)

1188

68 IV A 102
Razzi, Silvano O.S.B. Cam.

MIRACOLI della Gloriosa Vergine MARIA NOSTRA SIGNORA tratti da diversi Cattolici, & approbati Auttori DAL REVERENDO PADRE DON SILVANO RAZZI MONACO CAMALDOLENSE *Novamente con aggiunta Ristampati, e con diligenza Ricorretti.* — IN VENETIA ET IN BASSANO, per Gio. Antonio Remondini, [sec. XVIII].

358 p.; 12° (15 cm.).
(12)

1124

69 IV A 51
Recupito, Giulio Cesare S.J.

INDUSTRIE per fare una buona morte. OPERETTA DEL P. GIULIO CESARE RECUPITO Della Compagnia di Giesù. All'Illustriss. Signora FOSCARINA MIANI MARTINELLI. — IN VENETIA, MDCLXXIV, Per Niccolò Pezzana.

[12], 408 p.; 12° (15 cm.).
Poss.: Della Comunità di S. Chiara

¹⁰ Confrontato con altro esemplare della Biblioteca Nazionale di Napoli, collocaz. 221 A 26.

¹¹ Giuseppe Rainaldi, meglio conosciuto ai repertori come Francesco; v. B.N.P. vol. 145, col. 977-978.

¹² In alcuni repertori l'Autore citato solo come Girolamo; es. B.L.C.: RAZZI (Girolamo afterwards Silvano), vol. 271, p. 283. V. anche nota n. 31 del testo.

- di Nardò. Ad uso incerto di suor Teresa Gio. del Crocifisso. 1155
- 70 IV A 67
Recupito, Giulio Cesare S.J.
 INDUSTRIE per fare una buona morte. OPERETTA DEL P. GIULIO CESARE RECUPITO, della Compagnia di Gesù. — IN MILANO, MDCLXIX, Per Gio. Battista Ferrario.
 305, [2] p.; 12° (16 cm.).
 Poss.: S. Chiara di Nardò.
 Io Sormaria Concetta. 1171
- 71 IV A 88
Ribadaneyra, Pedro de S.J.
 [Flos Sanctorum cioè Vite de' Santi — S.l.: s.n., Sec. XVII?].
 p. 51-422: ill.; 4° (21 cm.).
 Mutilo del frontespizio e delle pp. 1-50 e 433-fine.
 Il nome dell'Autore e il titolo dai repertori. Contiene le vite per i mesi da dicembre a giugno. 1194
- 72 IV A 31-32
Rodriguez, Alonso S.J.
 ESERCITIO DI PERFETTIONE E DI VIRTU' CHRISTIANE composto DAL P. ALFONSO RODRIGUEZ Sacerdote della Compagnia di Gesù. DIRETTO A I RELIGIOSI DELLA MEDESIMA COMPAGNIA. E tradotto dalla lingua Spagnola nell'Italiana dal Segretario TIBERIO PVTIGNANO. PARTE PRIMA [— TERZA]. *Dell'Esercizio d'alcune virtù appartenenti a tutti quelli che fanno professione di servire Dio.* A spese di Hermann Scheus. — IN ROMA, Per Francesco Corbelletti, MDCXXXII. 2 v. ([16], 611, [34]; [14], 486, [26] p.).
 Manca la 2. parte.
 Frontespizio del 3. vol.
 ESERCITIO DI PERFETTIONE E VIRTU' RELIGIOSE. Composto dal P. ALONSO RODRIGUEZ Sacerdote della Compagnia di Gesù. DIRETTO A I RELIGIOSI della medesima Compagnia. E tradotto dalla lingua Spagnola nell'Italiana dal Segretario TIBERIO PVTIGNANO. PARTE TERZA. Dell'Esercizio delle virtù appartenenti allo Stato Religioso e d'altra cose che aiutano alla perfezione. A Spese di Hermann Scheus. IN ROMA, Per Francesco Corbelletti. MDCXXXII.
 Poss.: Ad uso di suor Maria M... e Lucia Giocoli. (13) 1135, 1200
- 73 IV A 17
Rosignoli, Carlo Gregorio S.J.
 MERAVIGLIE DI DIO NE' SUOI SANTI AVVENUTE nella nuova Cristianità delle Indie, e d'altri Paesi Idolatri, scelte dalle Istorie di que' Regni OPERA DI CARLO GREGORIO ROSIGNOLI della Compagnia di GIESU'. — In Bologna, per il Longhi, [1698?].
 [24], 585 p.; 12° (14 cm.).
 Sull'occhio: Meraviglie di Dio ne'

¹³ In altre edizioni, come quella edita a Venezia da A. Poleti nel 1718, e conservata nella Biblioteca Comunale di Nardò, la prima parte ha per titolo: *Dei vari mezzi per acquistare la virtù, e la perfezione*, mentre la seconda parte: *Dell'esercizio di alcune virtù... appartenenti a tutti quelli che fanno professione di servire Dio*; così è in effetti nelle prime edizioni originali spagnole, v. PAL. XVIII, p. 195.

suoi santi Mirabilis Deus in sanctis suis Ps. 67 Parte IIII.

Poss.: Ad uso del p[ad]re Filippo da Sorrento applicato con licenza de' Sup[er]io[ri] alla Comunità de' Cappuccini di Sorrento.

Mi (2) VII, p. 51.

1121

74

IV A 40

SACRA E DIVOTA NOVENA IN ONORE DELL'AMABILISSIMO CUORE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO con altre devote pratiche per ottenere la buona morte ed infervorarsi sempre più nel Divino Amore CONSACRATE ALL'INCLITO PADRE DI SPIRI[to] E DIRETTORE DELL'ANIM[o] S. FRANCESC[o] DI SALES... — [Napoli: s.n.; 1790?].

III-XII, 204 p.; 12° (15 cm.).

Frontespizio ritagliato e incollato su cartoncino.

(14)

1144

75

IV A 25

Sanfelice, Antonio, vescovo di Nardò VIVA GIESU'. ISTRUZIONI [sic] E REGOLE PER LE VERGINI DEL CONSERVATORIO DI S. MARIA DELLA PURITA' Eretto in Nardò l'anno MDCCX. Approvate nel Sinodo Diocesano del MDCCXX. *Haec omnia, quae digessimus, dara videbuntur ei, qui non amat Christum.* S. Hieronymus ad Eustochium de Custodia

Virginitatis. — In Lecce, Presso Domenico Viverito, [post 1720]

250 p.; 8° (16 cm.).

(15)

1129

76

IV A 24

Scupoli, Lorenzo O. Theat.

COMBATTIMENTO SPIRITUALE. *Sua aggiunta.* ET IL SENTIERO DEL PARADISO. *Opere del P.D. LORENZO SCRUPOLI* [sic] Chierico Regol. DEDICATE all'*Illustrissima Signora Contessa ANTEA MINISCALCA.* — IN VERONA, MDCLII, Per Francesco di Rossi.

371, [10] p.; 12° (12 cm.).

A p. 235 altro frontespizio:

NUOVA AGGIUNTA AL COMBATTIMENTO SPIRITUALE. Composto dall'istesso Autore de' Chierici Regolari detti Theatini. — IN VERONA, MDCLII, Per Francesco di Rossi.

Poss.: Della Comunità di S. Chiara di Nardò.

1128

77

IV A 18

Segala, Alessio O.F.M. Cap.

VIA SICURA DEL PARADISO INSEGNATA CI DA GIESU' CHRISTO N. Sig. in quelle parole: *Si quis vult venire post me, abneget ipsum & tollat Crucem suam, & sequatur me.* Dove con esempi si mostrano a tutti gli stati di persone li veri mezzi di annegare la propria volontà, con diverse Pratiche, & Essercitij per raf-

¹⁴ Pur in assenza di note tipografiche, mancando buona parte del frontespizio, si può ragionevolmente credere che si tratti di edizione napoletana della fine del XVIII secolo: è infatti quasi identica all'edizione conservata nella Biblioteca Nazionale di Napoli, edita nel 1793 senza il nome del tipografo. Collocaz. XVIII-1-8.

¹⁵ Per una prima presentazione di questo esemplare: v. ALESSANDRO LAPORTA, *Settecento tipografico leccese*, in *Momenti e figure di storia pugliese: studi in memoria di Michele Viterbo*, Galatina, 1981, II, p. 95-129.

frenare gli appetiti, regolare le passioni e portare la sua Croce con tranquillità di cuore, e si scoprono i mirabili doni, che Dio darà si in questa vita, come nell'altra à [sic] quelli, che lo seguiranno per questa via. DEL R.P.F. ALESSIO SEGALA DA SALO' Predicatore Cappuccino, Novamente posta in luce, e di vaghe figure ornata. — In Brescia; Alla libreria de i Bozzoli, 1619.

806, [72] p.; 12° (15 cm.).

A p. 409 altro frontespizio:

VIA SICURA DEL PARADISO INSEGNATA CI DA GIESU' CHRISTO N. Sig. in quelle parole: *Si quis vult venire post me, abneget ipsum, & tollet crucem suam, & sequatur me*. Dove com esempi si mostra, che non solo è necessaria la negatione della propria volontà, ma s'insegna ancora come dobbiamo raffrenare le passioni dell'animo, lasciando le amicitie inutili, le parole otiose, & finte, per poter meglio seguitar Christo, e più facilmente portar la sua S. Croce. SECONDA PARTE. DEL R. P. F. ALESSIO SEGALA Predicatore Capucino Novamente posta in luce, e di vaghe figure ornata. — IN BRESCIA, MDCXIX, Appresso Gio. Battista & Ant. Bozzoli.

Poss.: Del Luogo de' Capuccini di Alessano data dal P. frà Gregorio di Alessano.

Mi (2), VII, p. 111.

1122

78

IV A 23

Soto, Andrés de O.F.M.

CONVERSIONE DEL BUON LADRONE. *Opera di grande alleggerimento alle anime afflitte per la gravità de loro peccati, & di molta consolatione alle persone spirituali. Del R. P. F. Andrea di Soto dell'Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco.*

Tradotta dallo Spagnolo nell'Italiano, et dedicata all'Ill.mo Sig.re GIO. BATTISTA DORIA Senatore nel Serenissimo Senato della Repubblica di Genova. — IN MILANO, Appresso Girolamo Bordononi, 1611.

[32], 298 p.; 12° (14 cm.).

Poss.: D. Giulio... 1637.

1127

79

IV A 33, 35-36

Spinola, Fabio Ambrogio S.J.

MEDITATIONI SOPRA LA VITA DI GIESU' SIGNOR NOSTRO Per ciascun Giorno, DISTESE DAL PADRE FABIO AMBROSIO SPINOLA Della Compagnia di GIESU'. PARTE PRIMA [— QUARTA]. Principiando dalli ventitrè Ottobre fino la fine di Febraro, *Aggiuntovi in fine le Meditationi de' Santi occorrenti nell'istesso tempo*. — Et in quest'ultima impressione, anche rivedute, e diligentemente corrette. — IN VENETIA, MDCCVII, Per Iseppo Prodocimo.

4 v.; 12° (15 cm.). — Manca il vol. 2. Sull'occhio: Meditationi del Padre Spinola con nuova Aggiunta.

Poss.: Suor Teresa.

Frontespizio del 3. vol.:

MEDITATIONI SOPRA LA VITA DI GIESU' SIGNOR NOSTRO Per ciascun Giorno, DISTESE DAL PADRE FABIO AMBROSIO SPINOLA Della Compagnia di GIESU'. PARTE TERZA. Per li Mesi di Giugno, Luglio & Agosto. *Aggiuntovi in fine le Meditationi de' Santi, occorrenti nell'istesso tempo*. — Et in quest'ultima impressione, anche riveduta, e diligentemente corretta. — IN VENETIA, MDCCVIII, Per Iseppo Prodocimo.

669 p.; 12° (15 cm.).

Frontespizio del 4. vol.:

MEDITATIONI SOPRA LA VITA

- DI GIESU' SIGNOR NOSTRO Per
ciascun Giorno DISTESE DAL PA-
DRE FABIO AMBROSIO SPINOLA
Della Compagnia di GIESU'. *PARTE*
QUARTA. Cominciando dal primo di
Settembre, fino alli duoi di Decem-
bre. *Aggiuntovi in fine le Medita-*
tioni de' Santi occorrenti nell'istesso
tempo. — Et in questa ultima im-
pressione, anche rivedute, e diligen-
tamente corrette. — IN VENETIA,
MDCCVII, Per Iseppo Prodocolo.
538, 58, [10] p.; 12° (15 cm.).
In appendice: Aggiunte d'alcune Me-
ditationi sopra la via purgativa.
Ultime pagine lacere.
1212, 1137, 1208
- 80 IV A 34
Spinola, Fabio Ambrogio S.J.
[Meditationi sopra la vita di Giesù
Signor nostro... Parte Seconda... dal
primo di Marzo fino alla Domenica
della Santissima Trinità... — S.l.: s.n.,
sec. XVIII?].
p. 5-530; 12° (15 cm.).
Mutilo del frontespizio, delle prime
e ultime pagine. Autore e titolo dal-
l'interno e dai repertori.
Edizione differente da quella vene-
ziana del 1707.
1210
- 81 IV A 16
Spinola, Fabio Ambrogio S.J.
[Meditationi sopra la vita di Giesù
Signor nostro... Parte quarta... dal
primo di Settembre alli duoi di De-
cembre. — S.l.: s.n., sec. XVIII?].
p. 31-622; 12° (14 cm.).
Mutilo del frontespizio e delle p. 1-30.
Autore e titolo dall'interno e da un
confronto con altra edizione. Edizio-
ne differente da quella veneziana del
1707.
1120
- 82 IV A 58
Stadiera, Francesco S.J.
INGANNI CHE OCCORRONO Nel-
la Via DEL VIVERE CRISTIANO
Spiegati dal Padre FRANCESCO
STADIERA della Compagnia di Gie-
sù. DEGL'INGANNI PARTICOLA-
RI *PARTE SECONDA*. — IN RO-
MA, MDCLI, Per l'Heredi del Tani,
Appresso Michele Cortellini.
446 p.; 8° (17 cm.).
Contiene i trattati quarto e quinto.
Mi (2) VII, p. 149.
1162
- 83 IV A 1
Teoli, Antonino O.P.
STORIA DELLA VITA E DEL CUL-
TO DI S. VINCENZIO FERRERIO
DELL'ORDINE DE' PREDICATO-
RI COMPOSTA DAL P. LETTORE
FR. ANTONINO TEOLI della Con-
gregazione di S. Sabina del medesimo
Ordine e Predicatore agli Ebrei di
Roma *dedicata all'Illustrissimo, ed*
Eccellentissimo Signor GRAN PRIO-
RE D. ANTONIO VAINI. — IN
ROMA, Nella Stamperia di Gio:
Battista de' Caporali, MDCCXXXV.
XVI, 808 p.; 4° (23 cm.).
Poss.: Ad usum fratris Emmanuelis
Maria Basta Ordinis Praedicatorum.
1105
- 84 IV A 71
Teresa de Jesus, santa
CAMINO DI PERFETTIONE CHE
SCRISSE PER LE SUE MONACHE
la B. Madre TERESA DI GIESU',
Fondatrice degli Scalzi Carmelitani.
Tradotto dalla lingua Spagnola nella
Italiana da Francesco Soto, Sacerdote
della Congregazione dell'Oratorio di
Roma. — IN VENETIA, Appresso
Giorgio Valentini, MDCXIX.
[8], 238 p.; 8° (16 cm.).
Con 1 ritratto della santa.
1175

- 85 IV A 74
Teresi, Mercurio Maria, arcivescovo di Monreale
 [La monaca intenta a rinnovarsi nello spirito. — S.l.: s.n., sec. XVIII?]. p. 5-323; 12° (17 cm.).
 Mutilo del frontespizio e delle p. 1-4, 7-8. L'autore si legge a p. 9, il titolo nell'interno. Possibile edizione parlermitana della fine del secolo XVIII, come altre opere dello stesso Autore.
 Poss.: Ad uso di Rosa Marina Morari.
 1178
- 86 IV A 63
TESORO CELESTE DI MEDITAZIONI per tutti i giorni dell'Anno **RICAVATE** dagli **EVANGELJ** E **DALL'EPISTOLE DELLE DOMENICHE**, Eccezzuati tutti i Venerdi, nei quali si tratta della Passione di Gesù Cristo, Per varie Feste de' Santi e per le Novene del Santo Natale, ed in onore di S. Vincenzo de Paoli Fondatore della Congregazione della Missione. **COMPOSTO DA UN SACERDOTE DIVOTO**, diretto ad ogni Stato di Persone. *Diviso per maggior comodo in quattro tomi*. Tomo III. Napoli, MDCCC. **PRESSO PIETRO PERGER**, si vendono da Gaspare Fico.
 IX, 382 p.; 12° (16 cm.).
 Poss.: Per uso di suor M.a Raffaella dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.
 1167
- 87 IV A 77
Villacastin, Tomas de S.J.
MANUALE D'ESSERCITII SPIRITUALI per far Oratione Mentale. Composto dal P. **TOMASO VILLACASTIN della Compagnia di GIESU'**, Aggiuntovi di nuovo dal medesimo Autore le Meditationi del Santissimo Sacramento, per avanti e dopo' [sic] la Santa Communione. *Et una breve Istruzione per far la Penitenza, & Pratica d'aiutar a' ben morire.* — **IN VENETIA**, MDCLXX, Presso Paolo Baglioni.
 420 p.; 12° (15 cm.).
 Mi (2), VIII, p. 115.
 1181
- 88 IV A 91
[Vita et miracoli del glorioso Santo Antonio da Padova]. — In Venetia, Appresso Nicolò Honorati libraro in Padova, MDCII.
 206 p.: ill.; 4° (20 cm.).
 Mutilo del frontespizio. Titolo a p. 1. Note tipografiche dal colophon.
 Poss.: Della Comunità di S. Chiara di Nardò.
 1197
- 89 IV A 5
Vitae Patrum
 [Le vite de' Santi Padri descritte da S. Girolamo, S. Atanasio... comprendente anche il Prato Spirituale di S. Giovanni Mosco Eucrate tradotto in volgare da Feo Belcari. — S.l.: s.n., sec. XVII?].
 c. 44-231: ill.; 4° (21 cm.).
 Mutilo del frontespizio, del c. 1-43, 48-56, e 230-fine. Il libro 6. con il Prato Spirituale è alle c. 209 - fine. (16)
 1109

¹⁶ Malgrado il confronto, effettuato con l'ausilio dell'impronta, nelle varie biblioteche citate, non è stato possibile trovare un'esemplare identico. È comunque probabile che si tratti di una edizione veneziana della seconda metà del Seicento.

90

IV A 78/2

Zucchi, Giuseppe Maria O.P.

LA MILITIA ANGELICA CONTRO
I VIZII DEL SENSO Sotto il Cele-
ste Cingolo della Castità del Glorioso
Dottore della Chiesa S. TOMASO
D'AQUINO. Eretta nel Sacro Ordine
de' Predicatori. *Approvata con Auto-
rità Apostolica, & arricchita d'insigni
e perpetue Indulgenze* DA TRE SOM-
MI PONTEFICI INNOCENZO X,

ALESSANDRO II, & INNOCENZO
XI. *Consacrata alla Maestà* di Maria
Ludovica Regina delle Spagne DAL
P. GIUSEPPE MARIA ZUCCHI *da
Crema del medemo Ordine Maestro
di Studii nel Collegio di S. TOMASO
d'Aquino di Napoli.* — IN NAPOLI,
Per Antonio Bulifon, 1681.
[24], 162 p.; 12° (15 cm.).

1182

A P P E N D I C E
Edizioni dei secoli XIX e XX

- 91 IV A 39
Alfonso Maria de' Liguori, santo
Traduzioni de' salmi, e de' cantici
che si contengono nell'Ufficio Divi-
no. Opera del Beato Alfonso M.a De
Liguori... Parte prima [—seconda]
Napoli: A spese del Gabinetto Let-
terario, 1838.
2 v. (343, 306 p.); 15 cm. 1143
- 92 IV A 106
Alfonso Maria de' Liguori, santo
Via della salute: meditazioni e pra-
tiche spirituali per acquistare la sa-
lute eterna: opera del Beato Alfonso
M.a De Liguori... divisa in tre parti.
Napoli: Nella Stamperia di Giovanni
De Bonis, 1831.
444 p.; 16 cm.
Poss.: Di Vito Francesca 1141
- 93 IV A 50
Belleccio, Luigi S. J.
[Esercizi spirituali secondo il metodo
di S. Ignazio di Loyola. — S.n.t., *im-
primatur* Napoli 27.XI.1859].
399 p.; 15 cm.
Mutilo del frontespizio. 1154
- 94 IV A 45/2
Belleccio, Luigi S. J.
Il fervore acceso ed accresciuto nelle
anime religiose e pie in triduo di ri-
tiramento del P. Luigi Belleccio della
Compagnia di Gesù. — Prima tradu-
zione dal latino. — Milano: Libre-
ria Arciv. Boniardi-Pogliani, 1876.
128 p.; 15 cm.
Legato con: Esercizi di preparazione
alla morte... Napoli, 1854. 1149
- 95 IV A 95
Bisso Giovan Battista S. J.
Introduzione alla volgar poesia in
due parti divisa dal P. Giovanbatti-
sta Bisso Palermitano, professore di
Rettorica nel Collegio Massimo di
Palermo. — Nuova edizione molto
migliorata ed accresciuta dall'autore.
Napoli: Presso Raimondi, 1818.
515 p.; 16 cm.
Poss.: Michael Mautone Ep[iscop]us
Neritinus Biblioth[ecae] Ep[iscop]alis
adduxit an. 1884. 1201
- 96 IV A 92-93
Croiset, Jean S. J.
Esercizi di pietà per tutti i giorni
dell'anno del padre Giovanni Croiset.
1. ediz. Napolitana. — Napoli: Da'
tipi della Biblioteca Cattolica, 1826-
1827.
12 v.; 18 cm.
Posseduti solo i mesi di Gennaio e
Dicembre. 1134, 1199

- 97 IV A 105
De imitatione Christi
 Della Imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis libri quattro. Tradotti in lingua italiana da Antonio Cesari D.O. — Napoli: A spese di Gennaro Cimmaruta, 1858.
 261 p.; 14 cm.
 1211
- 98 IV A 87
Di Jorio, Agostino Maria O.S.A.
 Il sabato santificato ovvero devote pratiche di pietà per onorare la SS. Vergine Maria Madre di Dio in tutti i sabati dell'anno opera del P. Antonino M.a Di Jorio agostiniano. Napoli: Stabilimento tipografico del Dante, 1853.
 357 p.; 20 cm.
 Vol. 2.
 1193
- 99 IV A 45/1
Esercizi di preparazione alla morte messi insieme da un religioso della Compagnia di Gesù. Operetta divisa in tre parti... — Napoli: Stabilimento tipografico di Andrea Festa, 1854.
 376 p.; 15 cm.
 Legato con: L. Bellecio, Il fervore acceso e accresciuto, ... Milano, 1876.
 1149
- 100 IV A 55/1
 [Esercizi di S. Geltrude — S.l.: s.n., sec. XIX?].
 350 p.; 12 cm.
 Mutilo del frontespizio. — Titolo approssimativo dal contenuto e dalla tradizione.
 In appendice: Le quindici orazioni rivelate da Nostro Signore a S. Brigida. — p. 319-338.
 Legato con: Jeanne de Chantal, santa, Direttore spirituale delle religiose ... Torino, 1864.
 1159
- 101 IV A 109
I Fioretti di S. Francesco: testo di lingua secondo la lezione adottata dal P. Antonio Cesari. — Milano: Guigoni, 1893.
 216 p.; 16 cm. — (Biblioteca delle famiglie).
 Poss.: S. Chiara di Nardò.
 1215
- 102 IV A 66
Franco, Secondo S. J.
 Manuale dei devoti del S. Cuore di Gesù compilato dal P. Secondo Franco D.C.D.G. — Edizione decimaquarta riveduta e accresciuta dall'autore. Roma: Tipografia della S.C. De Propaganda Fide, 1867.
 535 p.; 14 cm.
 1170
- 103 IV A 29
Gaetano da Bergamo O.F.M. Cap. Pensieri ed affetti sopra la Passione di Gesù Cristo per ogni giorno dell'anno: ricavati dalla Divina Scrittura e dai Santi Padri per opera di Fr. Gaetano M.a da Bergamo Cappuccino. — 3. ed. — Napoli: Presso Gaetano Cimmaruta, 1859.
 2 v. leg in 1 (411, 449 p.); 17 cm.
 1133
- 104 IV A 28
Gaetano da Bergamo O.F.M. Cap. Pensieri ed affetti sopra la Passione di Gesù Cristo per ogni giorno dell'anno: ricavati dalla Divina Scrittura e dai Santi Padri per opera di Fr. Gaetano M.a da Bergamo Cappuccino. — 4. ed. — Napoli: Tipografia Simoniana, 1866.
 411 p.; 17 cm.
 1132
- 105 IV A 55/2
Jeanne de Chantal, santa
 Direttore spirituale delle religiose ca-

vato dalle opere della B.M. Giovanna Francesca Frémyot di Chantal fondatrice dell'Ordine della Visitazione... Torino: Marietti, 1864.
230 p.; 12 cm.
Legato con: [Esercizi di S. Geltrude, S.l.: s.n., sec. XIX?].

1159

106 IV A 110
Manuale di pietà ad uso delle figlie del S. Cuore e delle Madri Cattoliche. Bologna: Ufficio del Messaggero del Cuor di Gesù, 1874.
684 p.; 14 cm.

1216

107 IV A 90

Morano, Giuseppe

Storia della Passione e Morte di Nostro Signor Gesù Cristo. — 2. ed. Aversa: Orfanotrofio femminile «Piccola Casa di Carità», 1928 (tip. N. Nappa).

191 p.; 20 cm.

1196

108 IV A 43

Puente, Luis de la S.J.

Meditazione sui misteri dell'Incarnazione, della Vita, Passione e Risurrezione di Gesù Cristo con un'introduzione sull'orazione mentale. — Torino: Marietti, 1906.

554 p.; 16 cm.

Vol. 5.

1147